Anno 1871. — Roma · Giovedì, 14 Settembre — Num. 251.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno
ROMA ........................ 11 21 40
Per tutto il Regno ...... 13 25 48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:
ROMA........................ 9 17 32
Per tutto il Regno....... 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

# GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n° 3;
In Firenze, via del Castellaccio, numero 12;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE

**Relazione** *a S. M. del Ministro della Guerra in udienza del* 26 *agosto* 1871, *sul Decreto che rettifica il contingente di prima categoria assegnato alla provincia di Venezia nella levata del* 1850:

Sire,

Il riparto del contingente di 50,000 uomini di prima categoria per la levata sui nati nell'anno 1850 fu operato sul numero totale di 249,477 inscritti registrati sulle liste di estrazione e colla proporzione del 20,04 per cento, siccome risulta dalla tabella annessa al Decreto firmato da V. M. il 19 p. p. luglio.

Il prefetto di Venezia, nel suddividere fra i vari suoi distretti la quota del contingente, che dalla succitata tabella era stata attribuita a quella provincia, si accorse che quel Consiglio di leva nella compilazione degli stati numerici, che aveva inviati al Ministero della Guerra (a senso di quanto prescrive il paragrafo 153 del Regolamento sul reclutamento militare), era caduto in un grave errore, nell'errore cioè di indicare essere gl'inscritti sulle liste di estrazione del distretto di Portogruaro 262 invece di 362, e per conseguenza di cento diminuito il numero totale degl'inscritti per l'intera provincia, vale a dire in 2307 in luogo di 2407.

Risultando quindi che il numero totale sulle liste di estrazione sia di 249,577 inscritti e non di 249,477, e che la relativa proporzione sia del 20,03 per cento, e non del 20 04, ne deriva che dal già pubblicato riparto del contingente vennero fissati alla provincia di Venezia venti uomini in meno di quanto devé somministrare, e che venti circondari furono gravati di un uomo in più di quanto dovevano effettivamente dare, e pertanto il riferente propone di riparare ad ogni indebito beneficio e ad ogni sofferto aggravio per mezzo del qui annesso schema di decreto, che si onora di proporre alla vostra Real firma.

*Il N.* 428 (*Serie seconda*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 19 luglio 1871, con cui fu approvato il riparto del contingente di 50,000 uomini di 1ª categoria, che, giusta la legge 26 marzo 1871, n. 136 (Serie 2ª), debbono fornire, con la levata sui nati nell'anno 1850, i vari circondari del Regno, non che le provincie della Venezia, e la provincia di Mantova;

Ritenuto che il Consiglio di leva della provincia di Venezia, allorchè si riunì, a mente di quanto prescrive il § 153 del regolamento sul reclutamento dell'esercito, per compilare gli stati numerici in cui doveva essere espresso il numero totale degli inscritti registrati sulle liste d'estrazione, incorse nell'errore d'indicare che il numero totale degli inscritti di quella provincia, su cui cader doveva il riparto del contingente, fosse di 2,307 invece di 2,407;

Ritenuto che pel suindicato errore alla provincia di Venezia fu assegnato, col Nostro precitato decreto del 19 luglio, un contingente di 1ª categoria di 462 uomini, mentre, sulla proporzione dei rispettivi inscritti, doveva esserlo di 482, e che perciò ebbe una quota in meno di 20 uomini, la quale cadde a carico di vari circondari del Regno;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La provincia di Venezia è obbligata a somministrare, sulla levata dei nati nell'anno 1850, un contingente di 1ª categoria di 482 uomini, invece di quello che già erale stato attribuito di 462.

Art. 2. Rimane ridotto il contingente già stato fissato:

Al circondario d'Arezzo da 460 uomini a 459;

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| A quello di | Ascoli Piceno | da | 158 | a | 157; |
| Id. | Catania | da | 445 | a | 444; |
| Id. | Cesena | da | 160 | a | 159; |
| Id. | Chiavari | da | 262 | a | 261; |
| Id. | Cosenza | da | 349 | a | 348; |
| Id. | Crema | da | 154 | a | 153; |
| Id. | Firenze | da | 891 | a | 890; |
| Id. | Genova | da | 546 | a | 545; |
| Id. | Isernia | da | 267 | a | 266; |
| Id. | Lomellina | da | 294 | a | 293; |
| Id. | Modica | da | 253 | a | 252; |
| Id. | Napoli | da | 1222 | a | 1221; |
| Id. | Nola | da | 159 | a | 158; |
| Id. | Parma | da | 257 | a | 256; |
| Id. | Pavia | da | 265 | a | 264; |
| Id. | Piacenza | da | 274 | a | 273; |
| Id. | Potenza | da | 408 | a | 407; |
| Id. | Roma | da | 734 | a | 733; |

A quello infine di Sala Consilina da 162 a 161.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 26 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Ricotti.

*Elenco delle nomine e disposizioni fatte da S. M. nel mese di agosto* 1871 *sulla proposta del Ministro della Guerra:*

Con RR. decreti del 5 agosto 1871:

Coscia cav. Carlo, veterinario in 1° nel corpo veterinario militare, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Puccinelli Labindo, sottotenente nel corpo dei carabinieri Reali, id. id.

Con RR. decreti del 14 agosto 1871:

Toso Giuseppe, veterinario in 2° nel corpo veterinario militare in aspettativa, per motivi di famiglia, collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

Perozzi Enrico, luogotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con RR. decreti del 15 agosto 1871:

Radicati di Marmorito cav. Emerico, luogotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Grimaldi Carlo, sottotenente nel corpo dei carabinieri Reali in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio nel corpo stesso;

Riccio Carlo, sottotenente nel corpo dei carabinieri Reali, promosso al grado di luogotenente nel corpo stesso;

Meneghelli Marsilio, luogotenente nel reggimento lancieri di Foggia, trasferto col suo grado nel corpo dei carabinieri Reali;

Lendi Giulio, luogotenente nel reggimento Piemonte Reale Cavalleria, id. id.

Con RR. decreti del 23 agosto 1871:

Buono Edoardo, allievo del 3° anno di corso nella Regia Militare Accademia, promosso al grado di sottotenente nell'arma di cavalleria;

Zanardi-Landi conte Pietro, maggiore nell'arma di cavalleria, promosso al grado di luogotenente colonnello nell'arma stessa;

Rubeo Teofilo, capitano id., promosso al grado di maggiore nell'arma stessa;

Litta-Modignani nob. Giovanni, luogotenente nell'arma di cavalleria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. decreti del 26 agosto 1871:

Cantiello Filippo, luogotenente nell'arma di cavalleria, promosso al grado di capitano nell'arma stessa;

Badino Pietro, id. id., id. id.;

Bouchon Giacomo, id. id., id. id.;

Dupont Benedetto, id. id., id. id.;

Sorrentino d'Afflitto nob. Giuseppe, id. id., id. id.;

Musso Maurizio, id. id., id. id.;

Origo march. Cesare, capitano, già nella gendarmeria dello sciolto esercito pontificio, ammesso nel corpo dei carabinieri Reali dell'esercito italiano.

*Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici:*

Con Regio decreto 20 giugno 1871:

Novelli Carlo, impiegato d'ordine presso gli uffizi del Genio civile in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio con destinazione all'ufficio governativo del Genio civile in Alessandria.

Con Regio decreto 25 giugno 1871:

Pacotti Ernesto, ingegnere di 3ª classe nel Genio civile, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda, con un assegno pari alla metà del suo stipendio, a partire dal 16 giugno 1871.

Con Regio decreto 5 agosto 1871:

Cavi ingegnere Paolo, ispettore membro del Consiglio d'arte in Roma, nominato ispettore di 2ª classe nel R. corpo del Genio civile.

Brauzzi ing. cav. Osea, ispettore membro del Consiglio d'arte in Roma, nominato ispettore di 2ª classe nel R corpo del Genio civile;

Betocchi ingegnere Alessandro, ispettore membro del Consiglio d'arte in Roma, nominato ispettore di 2ª classe nel R. corpo del Genio civile;

Goretti cav. Cesare, ingegnere capo di 1ª classe nel R. corpo del Genio civile, promosso ispettore di 2ª classe nel corpo stesso;

Armellini cav. Francesco, ingegnere capo delle acque e strade nella provincia di Roma, nominato ispettore di 2ª classe nel R. corpo del Genio civile;

Corti cav. Giovanni, ingegnere di 1ª classe nel R. corpo del Genio civile, promosso ingegnere capo di 2ª classe nel corpo stesso.

Con Regio decreto 14 agosto 1871:

Bersezi Edoardo, aiutante di 1ª classe nel Genio civile, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute che lo rendono inabile al servizio.

Con Regio decreto 18 agosto 1871:

Bocci Davide, ingegnere di 3ª classe nel R. corpo del Genio civile, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

*Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto del* 27 *agosto* 1871:

Bonetti dott. Gaetano, avente i requisiti richiesti dall'art. 33 della legge sull'ordinamento giudiziario, nominato conciliatore del comune di Mantova;

Giani ing. Giovanni, id. Borgoforte (Mantova);

Bonisoli Lorenzo, id. Castel Belforte (id.);

Menghini dott. Enrico, id. Marmirolo (id.);

Rabbi Ermando, id. Porto Mantovano (id.);

Prati Vincenzo fu Domenico, id. Quattroville (idem);

De Marchi dott. Carlo Antonio, id. Roncoferraro (id.);

Borelli Giuseppe, id. di San Giorgio di Mantova (id.);

Gibertoni Giacomo, id. Gonzaga (id.);

Ponti dott. Giulio, id. Suzzara (id.);

Bisetti Angelo, id. Serravalle Po (id.);

Ghinosi Giuseppe, id. Sustinente (id.);

Donelli Carlo, id. Villimpenta (id.);

Spinelli Giov. fu Giuseppe, id. Borgofranco sul Po (id.);

Panina Alessandro fu Paolo, id. Pieve del Coriano (id.);

Savoja Dario di Paolo, id. Quingentole (id.);

Viani Luigi, id. Quistello (id.);

Garutti Francesco, id. Schivenoglia (id.);

Pradella Giuseppe, id. Villapoma (id.);

Truzzo Pomponio, id. Motteggiana (id.);

Bertoldi dott. Inco, id. Fellonica (id.);

Beolchi Angelo, id. Magnacavallo (id.);

Zibordi dott. Domenico, id. Poggio Rusco (id.);

Bugni ing. Enrico, id. Sermide (id.).

### MINISTERO DELLA MARINA.

DIREZIONE GENERALE DELLA MARINA MERCANTILE.

Per norma dei naviganti nazionali si pubblica la seguente nota, emanata dalla Direzione Generale delle dogane di Spagna, indicante i principali obblighi doganali incombenti ai capitani e padroni di bastimenti esteri che approdano nei porti di quel Regno.

Firenze, 11 settembre 1870.

Principali *obblighi dei capitani e patroni di navi d'estera provenienza che arrivano ai porti di Spagna, e pene in cui incorrono per inosservanza degli stessi, secondo le disposizioni contenute nel regolamento doganale approvato addì* 15 *luglio* 1870.

1ª Ogni capitano di nave all'entrare nelle acque giurisdizionali spagnuole (11 chilometri 111 metri, ossia sei miglia) deve tener formato e presentare agli agenti doganali, se gli sia chiesto, un manifesto del carico, scritto in ispagnuolo, francese, inglese o nella lingua del paese del bastimento. Nel manifesto del carico si deve esprimere:

1° Il nome, specie e numero delle tonnellate del legno, la sua bandiera ed equipaggio, il nome del capitano e la provenienza e gli approdi fatti durante il viaggio;

2° I luoghi diversi dove le merci sono destinate;

3° Il numero, specie, marche, cifre numeriche e il peso brutto in chilogrammi di tutti i colli che sono a bordo, e le paccotiglie dell'equipaggio, la qualità e la specie delle merci, e il nome e cognome degli spedizionieri e consegnatarii, o la indicazione di venire *all'ordine*, e debbono annotarsi separatamente le merci per cadauno dei porti di destino. I viaggiatori solo possono essere consegnatarii delle merci che hanno seco loro e il dazio delle quali non sia maggiore di pesetas 250 e così pure gli uomini dello equipaggio solo di quelle merci contenute nelle loro paccotiglie, e il cui dazio non ecceda le 100 pesetas.

Il numero e il peso dei colli debbono essere ripetuti in tutte lettere. Nel manifesto non sarà adoperata la espressione *Merci* nè altre simili di significato indefinito. Le merci alla rinfusa saranno dichiarate per loro peso, numero o misura;

4° Il numero dei passeggieri e dei colli dei medesimi ed i luoghi di destinazione;

5° La specie e quantità del ferro che si abbia a bordo come zavorra;

6° Le provvigioni ed effetti di bordo e quelli per difesa della nave. Il soprappiù rispetto ai viveri e alle provvigioni, quando il capitano non voglia pagare il dazio, sarà posto sotto la diretta custodia della dogana nella forma determinata.

Rispetto al tabacco si potrà condurre a guisa di provvista in quantità non maggiore di 1 chilogramma per ogni individuo dello equipaggio e di 3 chilogrammi pel capitano, rimanendo tutto il tabacco depositato a bordo.

Il capitano potrà anche condurre fino a 3 chilogrammi per ogni individuo dichiarandolo come sopravanzo di provvista, nel qual caso sarà depositato in dogana fino alla partenza del bastimento.

Per le differenze che superano tale quantità si pagherà il dazio per la eccedenza.

In caso di avaria nelle merci che sieno a bordo, il capitano esprimerà nel suo manifesto di aver fatto o di voler fare la necessaria protesta nanti del tribunale competente pei negozi mercantili del primo porto dove arrivi, e questo atto dovrà giustificarsi con regolari certificati che presenterà al direttore della dogana entro tre giorni dall'ammessione della nave a libera pratica; ed il capitano non potrà aprire gli sportelli di boccaporto fino a che le procedure giudiziali non sieno fatte dall'Amministrazione.

I capitani che ricusano di esibire all'entrare nelle acque giurisdizionali spagnuole o non posseggono il manifesto, sono soggetti ad una multa di 1000 pesetas. Se il manifesto manca dei suddetti requisiti, la multa sarà di 100 a 1000 pesetas.

2ª Presenterà anche nell'atto dell'arrivo, con multa di 100 pesetas se la trascura, una nota nominale dei passeggieri che debbono sbarcare nel porto e del numero dei colli di ciascuno, annotando separatamente i tabacchi di loro proprietà.

3ª I capitani devono ricevere a bordo gli agenti doganali e permettere che il direttore della dogana od i suoi rappresentanti facciano una o più visite al suo bastimento, che appongano un contrassegno (lamina o piombo) ai boccaporti, tramezzi ed altri compartimenti e che chieggano l'esibizione del giornale nautico e gli altri documenti del carico.

4ª I capitani presenteranno entro le ventiquattro ore dalla ammessione della nave a libera pratica due copie del manifesto scritte in ispagnuolo e sovra carta per quest'uso stabilita, incorrendo, se le trascura, o se non sono conformi coll'originale, nella multa di 250 pesetas; saranno le copie restituite per essere rifatte. Se la nave si dirige a varii porti saranno tre le copie, onde una di esse, autorizzata dall'amministratore, venga presentata nelle dogane di transito, e ciò per non incorrere nella multa di 500

## APPENDICE

(12)

# LA SCALZA

DI

BERTOLDO AUERBACH

**Prima versione italiana di E. DEBENEDETTI approvata dall'Autore.**

(*Continuazione* — Vedi n. 248)

### Capitolo VIII.

**Sacco e scure.**

La casa del Scheckennarren fu tutta ricostruita e più bella di prima.

Intanto era venuto l'inverno e s'approssimava il tempo della coscrizione. Non s'era mai visto che toccato in sorte un numero buono ad alcuno, gli cagionasse tanta tristezza, quanta ne provò Dami quando si seppe esente dal servizio militare.

Egli ne era disperato, e con lui anche la Scalzina, a cui la vita militare era sembrato un mezzo efficacissimo per correggere l'indole fiacca del fratello. Per la qual cosa una volta gli disse:

— Questo ti serva almeno di avvertimento che devi comportarti da uomo. Tu sei sempre ancora come i bambini, che non sanno mangiar da sè, e bisogna dar loro la pappa....

— Mi rimbrotteresti che ti mangio viva?

— No, non voglio dir questo. Non essere sempre così dimesso e non istare a dir sempre: chi mi farà questo? chi mi farà quell'altro? sta bene o male? Devi decidere da te.

— E lo farò davvero, vedrai!! — soggiunse Dami.

Per buona pezza non palesò quel che aveva in mente, ma andava pel villaggio più impettito che mai, e parlava con tutti alla libera, lavorava a tutt'uomo nel bosco coi taglialegna adoperando la scure del babbo, di cui pareva quasi avesse ereditata la forza e la destrezza rara.

Un bel giorno di primavera che la sorella lo incontrò nel tornare a casa dal bosco di *Fonte Muschiosa*, levandosi di spalla la scure le disse:

— Dove credi che entri questa?

— Nel legno — rispose la Scalzina — ma non ci entra da sè, bisogna ficcarvela.

— Hai ragione; ma la va da suo fratello; l'uno, vedi spacca di su, l'altro di giù, e gli alberi colaggiù si rompono con uno stianto come se fosse una cannonata, e tu non ne sentirai nulla, o se pure vuoi, sì, tu potrai, ma di qui, del paese nessuno....

— Io non ne capisco boccicata — rispose la Scalzina. — Ormai sono troppo vecchia per gli indovinelli. Via, parla chiaro.

— Ebbene, sì, io me ne vado dallo zio in America.

— Come? Oggi stesso? — rispose scherzando la Scalza — O non lo sai come Martino del muratore gridò un giorno alla mamma che stava alla finestra: Mamma, buttami qui un sacco nuovo che ora vado a fare una passeggiata in America! — Eh, di tutti quelli che volevano volar via così ratti non ne è partito neanche uno.

— Vedrai quanto rimarrò ancora qui! — le rispose Dami, che senz'altro entrò da Matteo dal carbone.

La Scalza voleva scherzare col disegno ridicolo di Dami, ma non le veniva fatto, poichè sentiva che c'era qualche cosa di serio, e anche la notte, quando tutti erano a letto, corse dal fratello, e gli dichiarò una volta per sempre che ella non intendeva di seguirlo colà.

Nel momento credè di aver riportato vittoria; ma Dami la disingannò tosto dicendole:

— Io non ho potuto mai andar d'accordo con te.

Intanto il suo disegno si andava sempre più raffermando. La Scalza era di nuovo caduta in preda a tutti quelli ondeggiamenti di riflessione che aveva provato altra volta da bambina. Ma ora non parlava più col sorbo, come se le avesse a rispondere, e tutti i suoi pensieri, le sue riflessioni andavano a finire in questa sentenza: egli ha ragione di andare; ma anch'io ho ragione di rimaner qui.

E rallegravasi nel suo interno che Dami fosse capace di una risoluzione così ardita, che attestava un animo virile. D'altro canto ella si addolorava assai al pensiero di trovarsi quindi innanzi sola al mondo; ma insieme le pareva una buona cosa che il fratello imprendesse coraggiosamente una nuova vita. Ma non gli credeva ancora interamente. La sera seguente, capitatole il destro gli disse:

— Soltanto bada di non parlare con alcuno del tuo progetto di emigrare, se no ti farai persuadere da tutti ad abbandonarlo.

— Hai ragione — disse Dami — ma non è per questo. Io non ho timore di vincolarmi in faccia alla gente, e com'è vero che ho cinque dita per mano, parto prima che maturino le ciliegie, quand'anche dovessi fare il viaggio limosinando o peggio. Di una sola cosa mi duole, ed è che dovrò andarmene senza lasciare al Scheckennarren tale un ricordo che gli duri per tutta la vita.

— Bella cosa — prese a dire con enfasi la Scalza; ecco, quest'è proprio aver cattivo cuore lasciar dietro di sè pensieri di vendetta. Là, vedi, riposano i nostri genitori; vieni con me, vieni sulla loro fossa e ripeti ancora quelle cose, se ne hai il coraggio. Lo sai chi val meno di tutti? Chi si lascia corrompere. A me quella scure! chè non sei degno di metter la mano dove il babbo pose la sua, se non ti cacci affatto quei pensieracci di capo. Qua quella scure, che non deve stare in mano a chi ha in mente omicidi e ruberie. Dammi quella scure, se no, so io quel che ho a fare.

Dami rispose intimidito:

— Non è stata che un'idea. Credimelo, non ne avevo l'intenzione, e poi non ne sarei capace. Ma poichè tutti mi chiamano sempre il zimbello, ho creduto di bestemmiare e minacciare anch'io un poco. Ma tu hai ragione, sai. Vedi, se ti fa piacere, vado anche questa sera istessa dal Scheckennarren e gli dico che non ho alcun rancore contro di lui.

— Non fa bisogno; questo sarebbe troppo, ma poichè ti vedo così arrendevole voglio vedere di aiutarti per quanto posso.

— Il meglio sarebbe che venissi anche tu.

— No, io non posso; il perchè non lo so; ma sento che non posso. Di questo però non ho ancor fatto sagramento: se tu mi scrivi che ti trovi bene collo zio, io ti vengo dietro. Ma così alla cieca, senza sapere dove si vada a cascare..... ecco, vedi, io ci ho poco gusto di cambiare, e qui sto anche abbastanza bene. Ma ora pensiamo un po' al come farti partire.

È una particolarità di parecchi emigranti che comprova un lato poco bello della natura umana, e in ispecie delle nostre condizioni nazionali, quella cioè di pigliarsi qualche vendetta, potendo in tale occasione sfuggire alla pena; e la prima cosa che molti fanno appena messo piede nel nuovo mondo si è di scrivere ai tribunali del vecchio, per fornire questo o quell'altro indizio sopra delitti rimasti nel mistero. Di siffatti casi spaventevoli se n'era già visto qualcuno e la Scalza si era accesa straordinariamente di collera nel sentire che anche suo fratello si era messo d'accordo con quei furfanti che commettevano misfatti impunemente. Ed era poi doppiamente contenta di aver trionfato di quel truce proposito di Dami; poichè assai più di qualunque beneficenza ci rallegra il pensiero di aver ricondotto a salvamento alcuno dalla strada dell'errore e del mal fare.

La fanciulla si diè allora a ponderare ogni circostanza con quel chiaro discernimento che era proprio della sua indole. La moglie dello zio aveva scritto alla sorella che si trovava bene colà e per tal modo si era venuti a conoscere la dimora dello zio.

I risparmi di Dami erano piccoli assai, nè quei della Scalza riuscivano bastevoli. Dami diceva che il comune avrebbe dovuto dargli un buon sussidio, ma la sorella non ne voleva neppure udir parola, e diceva:

— Questo avrebbe da essere l'ultimo tentativo, quando proprio ci fossero falliti tutti gli altri.

Essa non diceva che altro volesse provare. Certo il suo primo pensiero fu quello di ricorrere alla moglie di Landfriedbauer a Zusmarshofen; ma di leggieri si immaginava l'effetto di una stoccata ad una ricca possidente, la quale fors'anche non teneva denaro sonante. Poi pensò al Rodelbauer, che le aveva promesso di non dimenticarla nel testamento. Disegnava di pregarlo che le desse subito quel che fosse intenzionato di legarle, e anche qualche cosa di meno.

Ma poi pensò che avrebbe forse potuto indurre il Scheckennarren, il quale se la scialava allora più che mai, a dare un sussidio al fra-

pesetas, essendo sempre sottomessi i contravventori alla risponsabilità della differenza.

Nelle dette dogane si dovrà solo esprimere nelle copie del manifesto, da esser presentate nello stesso termine e forma suddetta, le merci destinate ad ogni dogana, e trovandosi delle differenze fra le copie ed il manifesto generale, il capitano pagherà una multa di 50 pesetas e sarà obbligato a presentare nuove copie.

5° Non potrà condurre di transito tessuti ed abiti, eccettuato in bastimenti di portata superiore a 120 tonnellate metriche, che arrivano ai porti spagnuoli per compiere il loro carico con destinazione all'America o all'Asia.

Non si potranno condurre merci proibite, eccettuati i tabacchi d'ogni specie di estera provenienza che sono permessi alle seguenti condizioni:

1° Che il bastimento sia a vapore e di una portata maggiore di 300 tonnellate metriche.

2° Che possegga un certificato del console spagnuolo del luogo di provenienza nel quale consti il numero e la qualità dei colli, e le loro marche e cifre numeriche ed il peso lordo, la quantità e la qualità de' tabacchi, il nome del commissionario ed il luogo di destinazione, e questo certificato sarà vidimato nelle dogane spagnuole del transito.

3° Farà constare nel manifesto le stesse circostanze previa cauzione nella prima dogana di arrivo per giustificare lo scarico nel luogo di destino col certificato del console spagnuolo, e questa cauzione deve essere di 14 *pesetas* per ogni chilogramma di tabacco, qualunque ne sia la classe e valore effettivo.

4° Che il luogo di destino non sia quello della provenienza della nave, nè i porti dove la nave abbia toccato durante il suo viaggio.

5° Che su tutti gli imballaggi dei colli sia impresso il peso lordo di cadauno, che in nissun caso potrà essere inferiore ai 46 chilogrammi, come pure il luogo di destinazione; e

6° Che tutti i colli sieno nella stiva della nave con la dovuta separazione perchè se ne possa fare facilmente la verificazione nelle dogane di transito.

Il transito delle altre merci è permesso in navi a vela o a vapore se la portata del bastimento è superiore a 120 tonnellate metriche, salva la eccezione che il luogo di destinazione non sia quello della provenienza del bastimento, nè i porti dove la nave abbia toccato durante il viaggio.

7° Non potrà approdare in porto del littorale spagnuolo che non sia abilitato per lo sdoganamento delle merci che trasportano a bordo, salvo il caso di provata forza maggiore nelle forme stabilite dalle leggi, oltre l'obbligo di presentare immediatamente il manifesto del carico. In questo caso dovrà ricevere a bordo gli agenti doganali, che non debbono permettere di caricare nè scaricare nessun oggetto.

8° Oltre le altre pene che fossero del caso, pagherà multa nei casi e quantità che seguono:

1° Per mutare l'ancoraggio senza permesso della dogana pagherà da 50 a 250 *pesetas* all'arbitrio del direttore.

2° Per non esibire il giornale nautico e i documenti di carico, di cui si parla nella regola 3°, pagherà 250 *pesetas*, e non potrà partire fino a che siano presentati.

3° Per non annotare nel manifesto i pezzi di ferro che si trovano a bordo come zavorra, o trovandosi differenze di quantità o di specie, pagherà da cinque a dieci volte il dazio della tariffa per le differenze in più o in meno.

4° Per provvigioni e oggetti di bordo non annotati nel manifesto, pagherà da cinque a dieci volte il dazio corrispondente della tariffa.

5° Per ogni collo trovato a bordo e non segnato nel manifesto, pagherà da cinque a dieci volte il dazio della tariffa delle merci contenute.

6° Per ogni collo segnato nel manifesto e non trovato a bordo, pagherà 750 *pesetas*.

7° Per trovarsi alterati i bolli, sigilli o simili marche apposte ai boccaporti o nei tramezzi, pagherà 2,500 *pesetas*, oltre le altre pene in cui incorrono secondo il caso.

8° Per trovarsi alterati i bolli posti ai colli a bordo, pagherà 750 *pesetas* per ogni collo, oltre le altre pene in cui incorrono secondo il caso.

9° Per lo scarico, senza permesso della dogana, di colli segnati nel manifesto, pagherà doppio dazio corrispondente; e se i colli non sono segnati, da cinque a dieci volte il dazio.

10. Quando nelle merci alla rinfusa la dichiarazione del consegnatario stia conforme con il risultato della verificazione, ma si trovi una quantità minore dichiarata nel manifesto, pagherà il doppio del dazio per la differenza. Nel caso si trovi una quantità maggiore dichiarata nel manifesto, pagherà il dazio per la eccedenza manifestata.

11. Trovandosi delle eccedenze maggiori nel peso lordo di 10 0[0, pagherà dieci volte il dazio di scarico; e la medesima somma pagherà nel caso d'eccedenze che oltrepassino il medesimo tipo nelle merci alla rinfusa, e non si esentano i contravventori dal pagamento delle multe indicate nell'articolo precedente.

12. Per ogni collo dichiarato di transito non trovato a bordo nelle visite d'ancoraggio pagherà una multa di 750 *pesetas*, e nel caso di merci alla rinfusa, da cinque a dieci volte il dazio della tariffa per le mancanze.

13. Per ogni collo trovato a bordo e non segnato nel manifesto di transito pagherà da cinque a dieci volte il dazio della tariffa delle merci contenute.

14. Per trasbordo senza permesso della dogana di merci estere soggette a dazio d'importazione, o merci nazionali soggette a dazio d'uscita pagherà da una a dieci volte il dazio della tariffa.

15. Per la stessa contravvenzione, nel caso di merci estere o nazionali colla esenzione dai diritti, pagherà da 50 a 500 *pesetas*, secondo la decisione del direttore della dogana.

16. Per le differenze di colli o di merci alla rinfusa che non sieno manifestate nelle operazioni di trasbordo (V. i casi 5° e 6° di questa regola).

17. Per ogni collo non trovato a bordo dopo verificato il trasbordo pagherà 750 *pesetas*, e da cinque a dieci volte il dazio nelle merci alla rinfusa.

18. Pagherà da due a quattro volte il dazio:

1° Pei tabacchi fabbricati d'ogni specie che non sieno annotati nel manifesto;

2° Per le eccedenze di provvigioni di bordo che sopravanzano a bordo o imbarcate di nuovo, e che non sieno trovate nella visita di partenza;

3° Pei tabacchi condotti di transito che non si trovano a bordo nell'atto della visita.

19. Non si potrà condurre tabacchi in foglia. Ogni tabacco di questa specie che fosse trovato a bordo, colla eccezione del caso suddetto nella regola 5°, sarà confiscato, oltre il pagamento di una multa del doppio al quadruplo del dazio della tariffa.

20. I tabacchi d'ogni specie che si presentano di transito nei porti abilitati dalle navi di portata minore di 300 tonnellate saranno confiscati, e il capitano sarà inoltre punito col pagamento di una multa del doppio al quadruplo del dazio.

---

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

*Esami di concorso ai posti di volontario della carriera superiore dell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle tasse sugli affari.*

Il direttore generale del Demanio e delle tasse;

Veduti gli articoli 33 e 34 del decreto Reale 17 luglio 1862, n. 760, e gli articoli 4 e 6 dell'altro decreto Reale 10 aprile 1870, n. 5746,

determina:

1° Sono aperti gli esami di concorso per l'ammissione di volontari della carriera superiore nell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle tasse.

2° Gli esami avranno luogo nei giorni 6 e seguenti del prossimo mese di novembre presso le Intendenze di finanza di:

1. *Ancona* — per le provincie di Ancona, Ascoli, Macerata e Pesaro;
2. *Aquila* — per la provincia di Aquila;
3. *Bari* — per le provincie di Bari, Foggia e Lecce;
4. *Bologna* — per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna;
5. *Cagliari* — per la provincia di Cagliari;
6. *Caltanissetta* — per la provincia di Caltanissetta;
7. *Catania* — per le provincie di Catania e Siracusa;
8. *Catanzaro* — per la provincia di Catanzaro;
9. *Chieti* — per le provincie di Chieti e Teramo;
10. *Cosenza* — per la provincia di Cosenza;
11. *Firenze* — per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena;
12. *Genova* — per le provincie di Genova e Porto Maurizio;
13. *Girgenti* — per la provincia di Girgenti;
14. *Messina* — per le provincie di Messina e Reggio Calabria;
15. *Milano* — per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia e Sondrio;
16. *Modena* — per le provincie di Modena e Reggio Emilia;
17. *Napoli* — per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli e Salerno;
18. *Palermo* — per le provincie di Palermo e Trapani;
19. *Parma* — per le provincie di Parma e Piacenza;
20. *Potenza* — per la provincia di Potenza;
21. *Roma* — per le provincie di Roma e Perugia;
22. *Sassari* — per la provincia di Sassari;
23. *Torino* — per le provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino;
24. *Venezia* — per le provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine e Venezia;
25. *Verona* — per le provincie di Mantova, Verona, Vicenza.

3° Gli esami saranno di due specie, scritto cioè e verbale.

Nell'esame scritto i concorrenti dovranno risolvere:

*a)* Un quesito di diritto o di procedura civile;
*b)* Un quesito sui primi elementi di economia politica o di statistica;
c) Un problema di aritmetica sino ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare e della esattezza del calcolo.

L'esame a voce consisterà nel rispondere a domande sulle materie che hanno formato oggetto dell'esame scritto, e sopra altre nozioni generali che i concorrenti devono avere acquistato nel corso dei loro studi.

4° I giovani che intendono concorrere agli esami suddetti devono presentare non più tardi del giorno 21 ottobre prossimo venturo alla Intendenza di finanza della provincia di loro domicilio:

*a)* La domanda di ammissione scritta di loro pugno su carta bollata da centesimi 50, e da essi firmata;

*b)* L'atto di loro nascita, dal quale risulti che non hanno meno di 18 nè più di 30 anni di età;

*c)* Un certificato del sindaco del luogo nel quale hanno domicilio o stabile dimora, da cui sia provato che sono italiani ed hanno serbato sempre irreprensibile condotta;

*d)* Un certificato di penalità emesso dal cancelliere del tribunale correzionale, da cui dipende il luogo di loro nascita, in ordine all'articolo 18 del regolamento approvato con decreto Reale 6 dicembre 1865, num. 2644;

e) Un certificato medico constatante la sana loro costituzione fisica;

*f)* Una dichiarazione di loro medesimi di avere mezzi proprii di sostentamento durante il tempo del volontariato, ovvero, quando eglino siano tuttora figli di famiglia, o minori di età, o manchino di mezzi proprii, una obbligazione del padre, del tutore, o di altra persona, di procurarglieli.

Questi documenti devono essere vidimati dal sindaco locale per la legalità della firma, e per accertare la verità dell'esposto o respettivamente la possibilità nell'obbligato di corrispondere al contratto impegno;

*g)* Il diploma di laurea in legge, ovvero un certificato emesso da una Università del Regno o dalla competente Autorità scolastica, da cui risulti avere essi compiuto il corso regolare d'istituzioni civili e superati gli esami relativi, od anche il certificato d'avere essi atteso con profitto agli studi legali in via privata per un anno intero, prescritto dall'articolo 4 del Reale decreto 1° aprile 1870, nel qual caso occorre inoltre la dichiarazione dell'intendente sul previo adempimento delle prescrizioni imposte dal precedente articolo 3 del decreto stesso.

Firenze, 8 settembre 1871.

*Per il Direttore Generale*
A. Ricacci.

---

# PARTE NON UFFICIALE

## NOTIZIE VARIE

I giornali viennesi recano i particolari dell'incendio della filatura dei fratelli Strakosch in Brünn. Lo stabilimento industriale dei suddetti consiste in tre grandi scompartimenti: la filatura, la tessitura con macchina e la casa di abitazione; ciascuna di queste parti dell'edifizio ha una fronte di 40 balconi. Dopo tre ore di lavoro, al quale prese parte anche un battaglione di linea, si riescì a limitare il fuoco alla filatura, che non è ormai che un mucchio di rovine. Il danno ammonta a fiorini 150,000, ma i proprietari sono assicurati.

— Leggiamo nella corrispondenza del *Times* di Nuova York, che parecchi detenuti americani nella prigione di Sing-Sing sul fiume Hudson, fuggirono da quella con un'audacia più che rara.

Verso mezzogiorno un rimorchiatore, conducendo un trasporto dello Stato, si dirigeva sul bacino di questa prigione; le sentinelle gli gridarono di cambiar direzione, ma non furono ascoltate, ed esso continuò a camminare lungo il *quai*.

Tutto ad un tratto diciassette prigionieri su sessanta, occupati nelle officine della riva, lasciano il loro lavoro, si slanciano traversando la corte, e saltano a bordo come una banda di orsi marini. In un batter d'occhio il pilota ed il macchinista sono gettati all'acqua, i cordami che ritenevano il trasporto furono tagliati, la prua fu diretta verso l'Est (sortita) e sopraccaricando la macchina di combustibile, gli evasi si misero a fuggire a tutta corsa.

Tosto venne dato l'allarme; i soldati impugnarono le loro armi e corsero lungo la costiera facendo fuoco su tutti quelli che si mostravano. Soprattutto il pilota era il punto di mira generale; ma questi impassibile se ne stava alla ruota del timone. Egli non fu punto ferito.

I suoi compagni, riparati nell'interno, pensarono di cambiare l'abito di prigioniero che portavano con altri che trovarono a bordo, e cercarono pure delle armi, ma non ne trovarono.

Durante questo tempo le autorità superiori del forte avevano fatto mettere all'acqua due imponenti velette, e tutti i condannati che rimanevano furono messi sotto catenacci; il maggior numero della guarnigione potè porsi all'inseguimento degli evasi.

Uno dei battelli da caccia raggiunse ben presto il rimorchiatore, e lo trattenne. I prigionieri si gettarono subito a nuoto, raggiungendo la spiaggia, e si dispersero nei boschi.

Dopo che si era passata tutta la giornata a cercarli ed inseguirli come bestie feroci, i due terzi della popolazione maschia del luogo s'eran messi dalla parte dei militari; gli evasi, da ogni lato circondati, senza armi, travagliati da una fame canina, e non potendo conservare la più leggera speranza, rinunciarono ad una vana lotta, ed ebbero il buon senso di lasciarsi condurre, senza effusione di sangue, nelle loro prigioni di Sing-Sing.

— Gli attuali risultati dei due principali esperimenti che vennero fatti col lavoro dei Chinesi, sulle coste del mare Atlantico furono recentemente accertati. I due casi narrati sono quelli dei calzolai chinesi in North Adams, Massaciusett, e lavandai di Belleville e New Jersey. In tutti e due i casi è comprovata l'onestà e la diligenza dei Chinesi, e il lavoro, secondo i calcoli, produsse un bel compenso pel denaro sborsato. Nel North Adams i calzolai chinesi hanno imparato il commercio in tre mesi e alla scadenza di questo tempo produssero un profitto non meno di due dollari la cassa più dell'ordinario degli operai bianchi, e al termine di un anno non meno di sette dollari la cassa. Nel corso di una settimana 75 chinesi fecero 120 casse di scarpe mentre lo stesso numero di uomini bianchi, si asserisce, non avevano oltrepassato le 110 casse nello stesso tempo. Il risparmio nel prezzo di produzione di 7 dollari la cassa o 120 casse ascese perciò a 840 dollari. Questo settimanale risparmio nel corso di un anno salirebbe a 40,000 dollari, dando, si asserisce, un bel profitto in un affare che da prima non aveva avuto buon esito. Applicando questo calcolo alla manifattura delle scarpe in Massaciusett si afferma che l'introduzione del lavoro chinese opererebbe una rivoluzione nel commercio. In Massaciusett vi sono 115 stabilimenti di stivali e scarpe, con 5415 operai, tanto donne che fanciulli, capaci di produrre 7,942 casse di scarpe alla settimana. Col sistema chinese stabilito in North Adams, è confermato potersi effettuare un risparmio settimanale di 69,594 dollari sul totale commercio di Massaciusett facendo un risparmio all'anno di 3,500,000 dollari.

Le statistiche delle case per bucato in Belleville e New Jersey provano, si dice, che una compagnia di 150 chinesi riducevano il costo del lavoro nella rata di 10 dollari per settimana per ciascuna persona impiegata, o 1500 dollari al mese, facendo un risparmio totale di 18,000 dollari all'anno pel cambiamento nel sistema di lavoro. E si adduce pure che il proprietario dei lavatoi di Belleville aveva ultimamente grandi difficoltà ad adempiere i suoi contratti, perchè gli uomini bianchi non erano costanti operai, avendo il costume di lasciare le grandi città subito che avevano accumulato un piccolo mucchio di salarii. Da altro canto i lavandai chinesi lavorano onestamente ed assiduamente e vivono frugalmente. Le medesime osservazioni vennero fatte relativamente all'irregolarità degli operai bianchi nel North Adams. Tuttavia la grande obbiezione all'introduzione degli operai chinesi è che essi non vogliono contrarre impegni, eccetto che per essere impiegati presso grandi compagnie e per lungo tempo, e pretendono una forte sicurtà dall'appaltatore. Uno sborso di 125 dollari a testa è richiesto per condurre i Chinesi agli Stati dell'Atlantico, ed essi non vogliono venire che in compagnie di 50 o più, e non vogliono lavorare in grandi città dove temono di essere assaliti dal popolaccio.

— Nel mese di luglio di quest'anno v'ebbe una esposizione orticola a Yokohama, ne' Giappone. Dessa, scrivono alla *Gazzetta Universale* d'Augusta, era unica del suo genere, e sarebbe stata degna di essere visitata dagli stranieri. Il progetto è di rinnovare ogni anno tali esposizioni.

— L'ultimo censimento del Giappone annunzia una popolazione di 34,785,321 abitanti, di cui 1,872,952 tra letterati e militari; e 31,954,821 tra contadini e commercianti. Vi sono 244,869 preti budisti; 163,140 altri preti che seguono la religione del sintoismo, e 6,714 religiose.

Gl'introiti dello Stato ascendono alla cifra di 61,118,438 lire sterline, sulle quali il governo non riceve meno di 17,275,000 lire sterline. Queste cifre provano la ricchezza del paese.

# DIARIO

Sono cominciate, fin dal dì 8 di questo mese, in Inghilterra le manovre autunnali. In detto giorno erano partite le divisioni seconda e terza alla volta di Hartford-Bridge e Volmer.

Il generale Von Blumenthal e il conte Von Alten, i quali assisteranno a quelle evoluzioni militari come rappresentanti dell'esercito tedesco, sono giunti al campo di Aldershot.

Il soggiorno dell'imperatore tedesco a Hohenschwangau non fu di lunga durata. S. M. partì subito il giorno dopo l'arrivo, ed era accompagnato dal re di Baviera e dalla regina madre. Giunse nello stesso giorno all'isola di Mainau, sul lago di Costanza, dove già lo aspettava l'imperatrice Augusta.

I giornali di Parigi annunziano, in termini definitivi, il principio dello sgombro delle truppe tedesche dai dipartimenti dell'Est. La *Patrie* scrive di avere assistito *de visu* ai preparativi di partenza che le forze di occupazione stanno facendo a S. Dionigi. Nei forti dell'Est e del Nord si lavora a rimuovere tutto il materiale da guerra. Molti vagoni sono giunti per il trasporto delle artiglierie e delle munizioni. A Nogent, sulla Marna, i Tedeschi hanno disarmato il ridotto de Gravelle. Del paro a Fontenay, a Rosny, a Neuilly, sulla Senna, i Bavaresi si dispongono a partire. « Tutto pertanto fa sperare, dice il fo-

---

tello. Di tutto questo però non disse verbo a Dami. Ma quel riguardare che ella faceva gli abiti di lui, quel campare con gran fatica a credito, qualche capo della biancheria raggranellata dalla Maranne, che tagliava e cuciva poi nelle ore di notte, tutti questi apparecchi in somma regolari e ordinati misero una gran tremarella addosso a Dami. Egli aveva pur mostrato che il disegno di emigrare era un suo proposito incrollabile; ma gli pareva di sentirsi ormai come legato e costretto a dargli esecuzione dalla ferma volontà della sorella. Certo è che questa cominciava a parergli quasi crudele, immaginava che lo volesse cacciare per liberarsene. Tuttavia non osava dirlo chiaro, e non sapeva far altro che piagnucolare ora per una cagione, ora per un'altra. La Scalza pensava che questo fosse pel dispiacere mal celato della partenza, che si compiace dei piccoli ostacoli come quelli che lo costringano a rinunziarvi, e ciò soltanto per poi farsene distogliere da capo.

La Scalza si rivolse prima di tutto al Rodelbauer, e gli domandò senz'altro che le volesse dar subito quel tanto che aveva da qualche tempo promesso di legarle. Il vecchio le disse:

— O che ti preme tanto? Non puoi aspettare? Che hai?

— Non ho nulla e non posso aspettare. Gli narrò allora com'ella volesse provvedere il fratello che emigrava in America. Fu questa una buona occasione pel vecchio Rodelbauer, potendo così mascherare la sua avarizia come bontà, come saggia sollecitudine, e dichiarò che non le avrebbe dato la croce di un quattrino, e che non voleva esser egli la cagione che la si dovesse spogliare interamente pel fratello.

Allora la Scalza lo pregò di volersi interporre presso il Scheckennarren; alla qual cosa si lasciò facilmente indurre, e menò gran vanto di sapersi adattare a chiedere la limosina ad un estraneo per gente estranea.

Per soprassello differiva la cosa di giorno in giorno, e non si decise a muovere un passo che quando ebbe veduto che la Scalza non ismetteva di sollecitarlo. Come era da aspettarsi, tornò colle mani vuote, poichè naturalmente la prima domanda dello Scheckennarren fu questa: Che cosa da il Rodelbauer? E quando questi disse spiattellatamente che non voleva dar nulla, il Scheckennarren ebbe bell'e pronta la scappatoia e per essa se ne uscì. Quando la Scalza si lamentò colla Maranne di quella gente senza punto cuore, la vecchia esclamò:

— Sicuro, sono così gli uomini. Se alcuno domani si va ad affogare e lo si pesca morto, ecco che ciascuno dice subito: — poveretto! perchè non mi disse quel che lo affliggeva? Io, figuratevi, di gran cuore gli avrei dato quel che gli bisognava, l'avrei aiutato con tutto il mio potere. Che cosa non darei per poterlo tornare in vita! Ma per tenerlo in vita non uno era disposto ad allargar la mano.

E, cosa strana, appunto per ciò che non si celava mai nulla della gravezza delle cose, la Scalza apprendeva a sopportarle con maggiore agevolezza.

— Ma se lo sapeva che non bisogna fare assegnamento che su noi stessi! — Questo era sempre il suo motto, e invece di lasciarsi sopraffare dagli ostacoli, acquistava così sempre maggiore elasticità d'animo.

Raggrannellò e convertì in denaro tutto quello che potè, e il ricco pendaglio regalatole dalla moglie del Landfriedbauer, capitò nelle mani della vedova del vecchio fabbriciere, la quale rallegrava la sua vedovanza con prestiti a pegno molto usurari. Anche il ducato, che un giorno nel cimitero aveva gittato dietro al soprintendente delle fabbriche, fu di nuovo ricercato, e, cosa incredibile, il Rodelbauer si offrì nientemeno d'adoperarsi ad ottenere dal Consiglio comunale, ove aveva seggio, un considerevole sussidio per Dami. Col denaro pubblico egli si mostrava magnanimo praticatore d'ogni bella virtù.

La Scalza tuttavia trasalì al sentire da lui, pochi giorni appresso, che il Consiglio avea pienamente aderito, a patto che Dami rinunziasse ad ogni diritto come originario del villaggio. Questa era cosa che si doveva sapere anche prima, ma ora che si metteva innanzi come una condizione, pareva uno spauracchio quell'aver perduto per sempre il proprio paese.

La Scalza non disse nulla di questi suoi pensieri a Dami, il quale pareva di nuovo ben disposto ed allegro.

La Maranne più di tutti si studiava di persuaderlo, perchè ella di gran cuore avrebbe mandato all'estero gli abitanti tutti del villaggio, per sapere finalmente alcun che del suo Giovanni, e per ultimo s'era fisso in mente che dovesse aver traversato l'Oceano.

Zaccaria dai corvi lo aveva detto:

— Il mare colle sue onde salse impedisce che di qua si pianga per altri che sia all'altra riva.

La Scalza ebbe dai suoi padroni il permesso di accompagnare il fratello quando dovette andare in città per conchiudere il suo contratto per il viaggio. Ma quale non fu la sua meraviglia al sentire che era già fatta ogni cosa!

Il comune aveva già compiute le pratiche, e Dami godette del diritto degli indigenti, sottoponendosi alle norme stabilite. Dalla nave, prima che facesse vela, doveva pertanto sottoscrivere la dichiarazione della sua partenza, e allora solo gli si pagava il sussidio concedutogli.

Tornarono entrambi tristi e taciturni al villaggio. Dami era in preda al suo malumore, temendo che qualche cosa dovesse accadere, e la Scalza si rattristava molto al pensiero che suo fratello andasse via come un condannato alla relegazione.

Giunto al confine, Dami disse forte al palo sopra cui era scritto il nome del comune e quello del distretto amministrativo:

— Ecco qui! dove sei tu non è più il mio paese, e tutti quelli che vivono qui sono stranieri come te.

La Scalza piangeva, ma si propose che non avrebbe pianto più, fino a che partisse il fratello, e allora per l'ultima volta, e tenne davvero la parola.

La gente del villaggio diceva che la Scalza non doveva aver cuore in petto, perchè alla partenza del fratello non aveva i lucicconi agli occhi; e la gente ci ha gusto di vedere anche le lagrime, poichè di quelle versate in segreto che preme a loro? Ma la Scalza si comportò con molta fermezza. Solo negli ultimi giorni prima della partenza trascurava alquanto i suoi obblighi, lasciava da parte il lavoro, e si tratteneva sempre con Dami. Si lasciava sgridare dalla Rosina, e non rispondeva che: — sì, hai ragione!

E dappertutto correva sempre dietro al fratello, non voleva perdere un istante finchè non era partito: le pareva sempre di avergli a dare qualche consiglio o a dirgli qualcosa d'importante per tutta la vita, e poi s'inquietava per non saper dire che cose volgarissime, anzi talvolta di finire col litigar con esso.

Oh! quelle benedette ore della dipartenza! come ci stringono il cuore, e passato e avvenire si affollano improvvisamente alla memoria, cosicchè non si sa più che si fare o dire, e soltanto uno sguardo, una emozione può esprimere ogni cosa!

L'Amrei tuttavia trovava ancora le parole. Nel numerare la biancheria pel fratello, gli disse:

— Queste sono camicie buone e pulite; fa di conservartici dentro altrettanto buono e netto!

E quand'ebbe raccolto tutto nell'ampio sacco, sopra cui era ancora il nome del babbo, gli disse:

— Riportalo pieno d'oro, e vedrai come ti ridaranno volentieri la cittadinanza, e la Rosina del Rodelbauer, se rimarrà nubile, salterà sette case per pigliarti.

E ponendo nella gran cesta la scure del babbo soggiunse:

— Quant'è liscio questo manico! quante volte si è posata sopra la mano del babbo e mi par quasi di sentirvela ancora. Oh! ecco che ho trovata la divisa: *sacco e scure!* Lavorare e metter da parte, questa è la miglior cosa al mondo che ci rende sani, allegri e felici. Il Signore ti guardi e tu ripeti sovente fra te stesso: sacco e scure! Voglio che questo sia spesso il nostro ricordo, il nostro saluto, quando saremo tanto, tanto lontani l'un dall'altro, finchè tu non mi scriva, o non mi venga a pigliare, o in somma come potrai e come vorrà il Signore! Sacco e scure! tutto ci sta; vi si può riporre ogni cosa, i pensieri e tutto quanto ci possiamo guadagnare.

Quando Dami sedette sul carro, per l'ultima volta gli prese la mano, e pareva che non volesse lasciarlo più. Alla fine il cavallo si mosse ed ella gli gridò dietro con voce ferma e limpida:

— Sacco e scure! non te ne scordare!

E seguitò a guardarlo partire ed a fargli dei segni finchè non disparve.

(*Continua*)

glio parigino, che prima del termine della corrente settimana le vicinanze di Parigi saranno sgombrate interamente. Montmorency, Sannois, Eaubonne, Soisy, Montlignon ed altri villaggi furono già abbandonati. I Tedeschi che li occupavano si sono ritirati a Manx per poi avviarsi in direzione di Metz. »

L'Assemblea di Versailles ha posto al suo ordine del giorno la discussione finanziaria, cioè il bilancio rettificativo del 1871. Fu sabato scorso che il signor Casimiro Perier depose la sua relazione nella quale vengono compendiati i lavori della Commissione cui venne affidato l'incarico di studiare il bilancio rettificativo.

Parlando di tale relazione, la *Patrie* la dice perfettamente scritta. Essa non contiene alcuna reticenza. Parla chiaro e parla bene « poichè, scrive la *Patrie*, nella condizione in cui i recenti disastri hanno profondata la Francia non devesi in alcun modo dissimulare al pubblico la verità. »

« Quanto alle cifre, scrive il giornale citato, esse non hanno alcuna attrattiva per i contribuenti. Se ne giudichi dalle seguenti citazioni: il bilancio complessivo ammonta a tre miliardi e 150 milioni per le entrate ed a tre miliardi 197 milioni per le spese. Residuerà uno scoperto di 47 milioni ai quali bisognerà provvedere. A quali nuove imposte si ricorrerà per sopperire a così enormi dispendi? La Commissione ebbe ricorso a tutti i mezzi, a tutti gli spedienti. Una imposta sui circoli e sui bigliardi che produrrà due milioni. Una tassa del 2 per cento sugli abbonati dei circoli, società e casini. Una ritenuta del 5 al 25 per cento su tutti gli stipendi superiori a 3,500 franchi in provincia ed a 5,000 fr. a Parigi. Il ripristinamento della imposta sui cavalli e sulle carrozze di lusso. Una tassa del 10 per cento sui trasporti di tutti i viaggiatori e di tutte le merci, la qual tassa dicono che possa produrre da 28 milioni. Una tassa del 3 per cento sui prodotti netti della banca, del commercio, dell'industria e di tutte le professioni al disopra di 1,500 franchi secondo la dichiarazione del contribuente. Una tassa del 3 per cento sul prodotto dei valori mobiliari eccettuata la rendita. Rispetto alle economie le proposte della Commissione sono assai scarse e qualcheduna è anche poco giustificabile, come quella che riduca e soli 60 m. franchi l'anno lo stipendio dei ministri senza alcun altro maggiore assegnamento od indennità. Conchiudendo le sue osservazioni su questo argomento la *Patrie* dice essere insopportabile che di fronte ad una così ardua situazione ci sia ancora della gente che fa professione di agitare il paese e di corrompere le classi operaie e l'esercito e supplica il governo ad usare mano forte contro costoro. »

La *Presse* di Parigi annunzia che l'inchiesta sulle cause e gli effetti del 4 settembre è giunta al suo termine. Le ultime deposizioni sono state quelle del maresciallo Bazaine, del duca di Magenta, del signor Gambetta e del generale Faidherbe. La inchiesta, scrive la *Presse*, venne diretta con grande giustizia ed imparzialità dai signori Darù e Saint-Marc Girardin. Il valore storico delle deposizioni è molto considerevole. Si spera che questa inchiesta verrà resa di pubblica ragione al più presto possibile.

Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta Universale* d'Augusta, che un ukase imperiale chiama sotto le armi, pei primi giorni di ottobre, tutti i militari in congedo sì illimitato come a tempo determinato. Questa disposizione avrebbe per iscopo il riconoscere con quale rapidità possa operarsi la marcia delle truppe, e il determinare la proporzione dei congedati atti a riprendere il servizio.

Il luogotenente colonnello Goyer, scrive la *Gazzetta del Turkestan*, giunse da Kuldja a Taschkent con una relazione particolareggiata sulle operazioni militari contro i Tarantchis e sulla occupazione di Kuldja per parte delle truppe russe. Quest'uffiziale superiore ha rimesso al governatore generale del Turkestan il gran sigillo dello Stato; tre altri sigilli di minore grandezza; la sciabola del sultano di Kuldja; un gran parasole di seta che serviva di baldacchino al sultano di Abdul Hala, e che gli fu offerto dai Chinesi in attestato di riconoscenza per la sua paterna amministrazione; le chiavi di quattro porte della fortezza. Il gran sigillo dello Stato, di forma quadrangolare, è di legno guernito di rame. Porta una leggenda scritta in lingua chinese e in due altri idiomi orientali.

Secondo una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* da Yokohama, il principe giapponese di Satsuma si trova sempre a Yeddo, e vi concentra le sue truppe. La morte di suo zio Scimadzu-Sabuco, il quale nei pubblici negozi aveva parte importante, ed era considerato come nemico degli stranieri, deve aver esercitato qualche influenza sul governo. Si dice che il principe di Satsuma, di lui nipote, assumerà ora l'alta direzione degli affari politici nel Giappone. I giornali, le corrispondenze e le conversazioni non parlano quasi d'altro che di lui; egli pronuncierà la sentenza concernente gli alti funzionari del mikado, dei daimios e di altri, accusati di aver voluto rovesciare il presente governo. I suoi rapporti coi principi di Higo, di Tosa e di altri principi procacciano a lui molta forza. Non è ben noto ancora in quale maniera egli l'adoprerà. Si crede tuttavia che Satsuma appartenga al partito del progresso. Ciò si deduce da parecchi suoi atti, e principalmente dall'aver egli poc'anzi imbarcato il suo nipote sul piroscafo postale di San Francisco, per essere colà educato. Quest'ultimo, giovinetto sui sedici anni, è accompagnato da sedici o diciassette altri giapponesi.

Tuttavia, secondo la citata corrispondenza, non mancano decreti poco favorevoli alla colonia europea; e fra questi bisogna annoverare quello che vieta severamente a tutti i Giapponesi di tenere corrispondenza collo *Stock Exchange*. A Tskidji, per effetto di questa disposizione, sette case di commercio hanno dovuto chiudere i loro magazzini. Queste case appartengono a cinque nazioni diverse, e sono disposte a protestare, per organo dei loro rappresentanti, invocando la protezione dei trattati. Già da circa un anno l'inviato americano chiede una indennità per un suo compaesano, la cui casa di commercio era stata arbitrariamente chiusa. Questo stesso agente diplomatico insiste presso il governo giapponese pel rinnovamento del trattato commerciale modificato in guisa che tutti i porti del Giappone siano per l'avvenire aperti al commercio estero.

### AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

**Avviso di Concorso.**

Il direttore compartimentale di Napoli,

Visti gli articoli 23, 24 e 134 del regolamento sul Lotto Pubblico approvato con R. decreto 24 giugno 1870, num. 5736, dichiara aperto il concorso pel conferimento del sottoindicato Banco del Lotto:

*Banco di lotto n. 193 nel comune di Castellammare (prov. di Napoli) coll'aggio medio annuale di lire* 3673 68.

Ogni aspirante dovrà entro il giorno 27 settembre 1871 far pervenire a questa Direzione la sua domanda in carta bollata corredata dei documenti comprovanti tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento su citato quanto i titoli di preferenza di cui andasse fornito, a' sensi del successivo art. 136 del regolamento stesso.

Nella domanda l'aspirante dovrà dichiarare di essere pronto a prestare la cauzione in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in quella somma che dalla competente autorità sarà determinata, e di sottomettersi all'adempimento di tutte le leggi, regolamenti ed istruzioni che sono in vigore, e che fossero in seguito emanate. I pensionari a carico dello Stato, e gl'impiegati in disponibilità od in aspettativa dovranno inoltre dichiarare di rinunziare, in caso di accoglimento della domanda, agli assegni di qualunque natura di cui fossero o potessero essere provvisti, in dipendenza dei loro servizi governativi.

Napoli, dalla Direzione Compartimentale del Lotto, addì 11 settembre 1871.

*Il Direttore*: G. MILLO.

## Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 12.

I padroni delle officine di costruzioni meccaniche chiusero oggi le officine. Bande di operai percorrono la città.

Versailles, 12.

Assemblea. — Il rapporto della Commissione del bilancio sul decimo addizionale dice che le leggi di già votate assicurano una percezione di oltre 300 milioni. Altre imposte daranno nuove risorse. Il servizio del tesoro è assicurato per 120 milioni. La Commissione non crede opportuno di creare un nuovo decimo. Dice: se più tardi si domanderanno nuovi sacrifici, il paese saprà farli.

Il rapporto soggiunge che la Commissione, cedendo alle istanze di Thiers, finalmente acconsentì ad aggiornare a dopo le vacanze alcune questioni, a condizione che la riconvocazione dell'Assemblea sia abbastanza prossima per permettere la discussione delle imposte prima del 1° gennaio.

Il ministro delle finanze ricusa di rispondere a una interpellanza sulle trattative riguardanti le relazioni commerciali dell'Alsazia e della Lorena. Soggiunge: Tuttavia non tratteremo mai queste provincie come se non fossero mai state francesi.

Il ministro dell'interno, rispondendo a un'interpellanza di un membro della destra, dice che il governo segue una politica moderata e conservatrice.

Bukarest, 12.

Essendosi sparsa la voce che gl'israeliti avessero rapito un ragazzo cristiano coll'intenzione di offrirne il sangue in sacrificio, il governo prese immediatamente misure energiche e provò pubblicamente la falsità della voce. Ma, la plebe, eccitata da alcuni individui per iscopo di saccheggio, attaccò gli israeliti nel mercato. Il governo spedì immediatamente sopra il luogo una forte squadra di gendarmi che arrestarono gli agitatori. Benchè regnasse grande agitazione, l'ordine fu completamente ristabilito dietro efficaci misure prese dal governo.

Londra, 12.

35,000 operai delle miniere di Montgomery, nel Galles, minacciano uno sciopero se la paga non si aumenterà del 10 0[0.

Una nave americana giunse a Cardiff proveniente da Amburgo. Perdette quattro marinai da colera asiatico. La città è grandemente commossa. Venne ordinata una rigorosa quarantena.

Tarragona, 12.

Il ricevimento del re fu rimarchevole per l'affluenza dei delegati delle città vicine. Sopra 186 municipi di cui è composta la provincia, vi intervennero 182 rappresentanti.

Il re gode ottima salute. Entrerà domani a Barcellona. Dappertutto vi fu accoglienza entusiastica.

Versailles, 13.

Il messaggio di Thiers si presenterà probabilmente oggi.

Assicurasi che il messaggio dirà esser utile che i deputati vadano nei dipartimenti a mettersi in comunicazione colle popolazioni. Assicurerà che non avvi alcun pericolo nell'allontanamento dell'Assemblea. L'ordine è assicurato. Le relazioni estere sono favorevoli. L'Assemblea si riunirà il 4 dicembre.

Il messaggio annunzierà che il governo abbandona il decimo provvisorio, sperando che l'Assemblea voterà le imposte necessarie prima del 1° gennaio. Annunzierà che lo sgombero dei quattro dipartimenti è terminato.

Parigi, 13.

Assicurasi che Rémusat e Lefranc rappresenteranno la Francia all'inaugurazione del Moncenisio.

Vienna, 13.

L'arciduca Carlo Luigi fu nominato protettore, l'arciduca Renieri presidente dell'Esposizione universale del 1873.

Versailles, 13.

Assemblea — Leggesi il messaggio di Thiers, che è in sostanza come fu telegrafato.

Discutesi e approvasi il progetto della Commissione che stabilisce che l'Assemblea sia prorogata dal 17 settembre al 4 decembre.

Si nomina una Commissione permanente di 25 membri, e si prorogano i poteri degli uffici fino alla riunione dell'Assemblea.

Parigi, 13.

La *Patrie* assicura che dopo le vacanze i principi di Joinville e Aumale assisteranno alla seduta dell'Assemblea. Parecchi giornali assicurano che fu già trasmesso l'ordine di disarmare le guardie nazionali del Rodano, del Gard e della Loira.

Algeri, 12.

Un decreto del governatore ordina la soppressione degli uffici arabi e la riorganizzazione amministrativa della grande Cabilia.

*Borsa di Vienna — 13 settembre.*

| | 12 | 13 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 286 20 | 289 50 |
| Lombarde | 186 10 | 186 20 |
| Austriache | 366 — | 368 50 |
| Banca Nazionale | 765 — | 763 — |
| Napoleoni d'oro | 9 47 | 9 45 |
| Cambio su Londra | 118 25 | 118 — |
| Rendita austriaca | 68 90 | 68 90 |

*Borsa di Parigi — 13 settembre.*

| | 12 | 13 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0[0 | 57 50 | 57 60 |
| Rendita italiana 5 0[0 | 60 40 | 60 70 |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 408 — | 413 — |
| Obbligazioni Lombardo-Venete | 235 — | 234 50 |
| Ferrovie romane | 89 — | 91 25 |
| Obbligazioni romane | 158 25 | 158 — |
| Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863 | 173 75 | 174 25 |
| Obbligaz. Ferrovie Meridionali | 186 — | 187 50 |
| Consolidati inglesi | — — | — — |
| Cambio sull'Italia | 4 5[8 | 4 5[8 |
| Credito mobiliare francese | 217 — | 225 — |
| Obbligaz. della Regia Tabacchi | 466 25 | 465 — |
| Azioni id. id. | 687 50 | 687 — |
| Prestito | 90 50 | 90 67 |

*Borsa di Londra — 13 settembre.*

| | 12 | 13 |
|---|---|---|
| Consolidato inglese | 93 3[8 | 93 1[2 |
| Rendita italiana | 59 1[2 | 59 5[8 |
| Lombarde | — — | — — |
| Turco | 45 1[2 | 45 1[2 |
| Spagnuolo | 33 1[2 | 34 1[4 |
| Tabacchi | — — | — — |

*Borsa di Berlino — 13 settembre.*

| | 12 | 13 |
|---|---|---|
| Austriache | 206 1[2 | 206 1[4 |
| Lombarde | 103 3[4 | 103 3[4 |
| Mobiliare | 160 1[4 | 161 — |
| Rendita italiana | 58 1[4 | 58 1[2 |
| Tabacchi | — — | 89 1[4 |

*Chiusura della Borsa di Firenze — 14 settemb.*

| | 13 | 14 |
|---|---|---|
| Rendita 5 0[0 | 63 75 | 63 90 |
| Napoleoni d'oro | 21 17 | 21 16 |
| Londra 3 mesi | 26 60 | 26 61 |
| Marsiglia, a vista | 104 75 | 104 75 |
| Prestito Nazionale | 89 90 | 89 65 |
| Azioni Tabacchi | 719 — | 719 75 |
| Obbligazioni Tabacchi | 493 50 | 490 — |
| Azioni della Banca Nazionale | 2840 — | 2840 — |
| Ferrovie Meridionali | 411 50 | 412 — |
| Obbligazioni id. | 199 — | 199 — |
| Buoni Meridionali | 495 — | 495 — |
| Obbligazioni Ecclesiastiche | — — | 86 35 |
| Banca Toscana | 1619 — | 1611 (*) |

(*) migliore.

### TELEGRAMMA METEOROLOGICO

13 *settembre.*

Bel tempo nel centro dell'Europa con vento debole o moderato in direzione Nord-Est. Mediterraneo tranquillo. 760 Madrid, Nantes, Perpignan; 65 Brest, Mezières, Berna, Stocolma, Christiansund, Valentia, Christiania e Skudesnas.

La pressione barometrica è pressochè eguale in generale per ogni dove. Anche in Roma dopo il piccolo temporale venuto al mezzodì verso Ovest, il barometro è risalito, e questa mattina, 14, è quasi al livello delle altre stazioni.

**Spettacoli d'oggi (14 settembre 1871).**

COREA, ore 5 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Beatrice Cenci*.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, n. 3.

### LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

*del dì* 14 *settembre* 1871.

| CAMBI | Giorni | LETTERA | DENARO |
|---|---|---|---|
| Genova | 30 | — — | — — |
| Napoli | 30 | — — | — — |
| Livorno | 30 | — — | — — |
| Firenze | 30 | — — | — — |
| Venezia | 30 | 99 60 | — — |
| Milano | 30 | — — | — — |
| Ancona | 30 | — — | — — |
| Bologna | 30 | — — | — — |
| Parigi | 90 | — — | — — |
| Marsiglia | 90 | 103 50 | 103 — |
| Lione | 90 | — — | — — |
| Londra | 90 | 26 58 | 26 48 |
| Augusta | 90 | — — | — — |
| Vienna | 90 | — — | — — |
| Trieste | 90 | — — | — — |

| VALORI | GODIMENTO | VALORE NOMINALE | CONTANTI |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0[0 | 1 luglio 71 | — — | 63 75 |
| Consolid. Romano 5 0[0 | » | — — | 63 20 |
| Imprestito Nazionale | 1 aprile 71 | — — | 91 25 |
| Detto piccoli pezzi | » | — — | 91 75 |
| Obblig. Beni Eccles 5 0[0 | » | — — | 86 60 |
| Certificati sul Tesoro 5 0[0 | 1 luglio 71 | 537 50 | 496 — |
| Detti Emissione 1860-64 | 1 aprile 71 | — — | 64 50 |
| Prestito Romano, Blount | 1 aprile 71 | — — | 62 50 |
| Detto Rothschild | 1 giugno 71 | — — | 61 75 |
| Banca Nazionale italiana | 1 luglio 71 | 1000 — | — — |
| Banca Romana | » | 1000 — | 1140 — |
| Azioni Tabacchi | » | 500 — | 725 — |
| Obbligazioni dette 6 0[0 | » | 500 — | 493 — |
| Strade Ferrate Romane | » | 500 — | 100 — |
| Obbligazioni dette | » | 500 | 167 — |
| Strade Ferrate Meridionali | » | 500 — | — — |
| Buoni Merid 6 0[0 (oro) | » | 500 — | — — |
| Società Romana delle Miniere di ferro | | 537 50 | — — |
| Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas | 1 luglio 71 | 500 — | 687 — |
| Gas di Civitavecchia | » | 500 — | 498 — |
| Pio Ostiense | » | 430 — | — — |

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RISACCI.

### OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

*Addì* 13 *settembre* 1871.

| | 7 antim. | Mezzodì | 3 pom. | 9 pom. | Osservazioni diverse |
|---|---|---|---|---|---|
| Barometro | 760 4 | 760 7 | 760 0 | 761 4 | (Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) |
| Termometro esterno (centigrado) | 17 7 | 26 0 | 26 0 | 20 2 | Termometro |
| Umidità | 80 \| 12 15 | 42 \| 10 46 | 55 \| 13 71 | 70 \| 12 22 | Massimo = 27 0 C. = 21 6 R. |
| Anemoscopio | N. NE. 1 | O. 2 | O. 9 | N. 1 | Minimo = 15 6 C. = 12 5 R. |
| Stato del Cielo | 10. belliss. | 5. temporale ad Ovest | 4. nuvolo | 10. chiariss. | Pioggia in 24 ore: poche gocce |

# ANNUNZI A PAGAMENTO — Giovedì, 14 Settembre 1871

## Intendenza di Finanza della Provincia di Lecce

### AVVISO D'ASTA

*Per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio* 1866, *N.* 3036, *e* 15 *agosto* 1867, *N.* 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di martedì 26 settembre 1871, in una sala della Regia prefettura di Lecce alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione, a favore dell'ultimo migliore offerente, dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara, col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del cento per cento, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale del Regno » anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dello infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa saranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella Gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 11 ant. alle 4 pom. nell'ufficio suddetto.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero i concorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi, sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

| Num. progressivo dei lotti | Numero della tabella corrispondente | COMUNE in cui sono situati i beni | PROVENIENZA | DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura | Superficie in misura legale | Superficie in antica misura locale | PREZZO d'incanto | DEPOSITO per cauzione delle offerte | DEPOSITO per le spese e tasse | MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo d'incanto | Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1005 | 1258 | Lecce | Cap. di Lecce | Masseria Sabatini, sativa ed olivata, in catasto articolo 175, sezione R, numeri 165 a 167, rendita riunita lire 1758 92. La masseria è data a colonia al sacerdote Giuseppe Luperto, rendita presunta lire 3058 50. | 55 84 75 | 89 | 54,000 | 5,400 | 2700 | 200 | 850 72 |

8904 Lecce, 7 settembre 1871. *L'Intendente*: BLANCO.

### Notificazione di sentenza per pubblici proclami.

Nei sensi dell'articolo centoquarantasei del Codice di procedura civile, i cavalieri signori Enrico Castellano, Salvatore Cimmino ed Augusto Sideri, sindaci diffinitivi del fallimento della Compagnia di navigazione a vapore delle Due Sicilie, proclamano ed inseriscono nel presente giornale la sentenza resa dal tribunale di commercio di Napoli a' trentuno maggio ultimo, e l'autorizzazione e deliberazione della Corte di appello di Napoli de' ventotto luglio scorso, da valere come intimazioni formali delle medesime a tutti i creditori del cennato fallimento, quivi nominativamente menzionati.

La seconda sezione del tribunale di commercio di Napoli ha emessa la seguente sentenza a rapporto del signor Vittorio Lanza vicepresidente delegato commissario di detto fallimento,

Tra — Le diverse compagnie assicuratrici di Marsiglia ed altri creditori, rappresentati dal procuratore avvocato signor Aniello Vescia, presso il quale hanno eletto domicilio in Napoli, Largo Brancaccio, ed i sindaci diffinitivi della fallita suddetta cavalieri Enrico Castellano, Salvatore Cimmino ed Augusto Sideri;

Nonchè — I signori Ludovico Guariglia, Capitani Salvatore Scarpati, Daniele Mathioson ed Eugenio Mach de le Mutolo,

E la Real Marina sesto dipartimento marittimo, rappresentato dal commendatore signor Camillo Quaranta con uffizio nella Darsena di Napoli comparente pel procuratore signor Gaetano Starace;

Udita la relazione di esso vicepresidente del dieci maggio ultimo;

Pei rappresentanti le diverse compagnie assicuratrici di Marsiglia si è conchiuso:

1. Ordinare la vendita dei vapori *Vesuvio* e *Capri* per pubblici incanti, pel prezzo di lire ottantacinquemila.

2. Subordinatamente qualora venisse dal tribunale permessa a trattative private ordinare che la vendita medesima non possa divenire diffinitiva se non dopo approvata dai creditori ed omologata dal tribunale.

Per i signori Guariglia, Scarpati ed altri si conchiuse che riportandosi a quanto essi si fecero a dedurre nel verbale di riunione dei detti creditori del dì diciotto aprile ultimo, rinnovavano la domanda per accordar loro quel compenso che si fosse stimato per l'opera da essi prestata per lo apprezzo in linea economica di detti vapori.

Per la Real Marina si conchiuse che si fosse provveduto facendo giustizia nello interesse della medesima e rimborsata delle spese dell'intero giudizio, danni, interessi e compenso di avvocato.

Quistioni.

1ª — Come provvedere nell'interesse del fallimento?

2ª — Spese e clausola?

Attesochè dal deliberato dei creditori risultante dai due verbali dei 24 marzo e diciotto aprile corrente anno, e dagli atti tutti del processo del fallimento, sui quali è versato il rapporto del vicepresidente delegato, si è resa d'incontrastabile certezza l'assoluta necessità di devenire quanto più prontamente riesca possibile alla liquidazione della valuta dei due piroscafi *Capri* e *Vesuvio*, giacenti da più tempo sulla spiaggia di Pozzuoli con grave dispendio per la manutenzione occorrente e con grave danno pel loro progressivo deprezzamento. La qualità del macchinario ed il genere di costruzione dei cennati piroscafi è oramai così antiquato da far perdere ogni speranza che potessero questi esser venduti da chi voglia riporli in navigazione, e però sarebbe vano attenderne migliore mercato di quello che può offrire il valore intrinseco de' materiali di cui sono composti, e però riesce alla massa dei creditori conveniente il deliberato nel verbale del diciotto scorso aprile;

Attesochè quanto al modo come effettuare la vendita sulle basi dell'ultima valutazione dei materiali di cui si compongono i cennati piroscafi, occorre affidare alla prudenza dei sindaci, sotto la vigilanza del commissario della fallita, il determinarsi a vendere gli stessi, sia ad incanti pubblici e giudiziali, sia a gare private, ed amministrativamente regolate, sia pure a trattative private. La triste esperienza dei ripetuti incanti giudiziali fatti per detti piroscafi e rimasti sempre mai deserti, reclama la necessità di non ligare ulteriormente la esecuzione di tale urgentissima vendita con forme giuridiche, per se stesse di lunga e dispendiosa esecuzione, e con risultati probabilmente sterili in avvenire, siccome sterili furono pel passato. Non può quindi dopo tanti inutili tentativi d'incanti giudiziali, farsi meglio che confidare nei sindaci e nella vigilanza del commissario, perchè la vendita avvenga sia in un modo sia nell'altro, purchè l'interesse della massa sia guardato pel meglio. Nè si potrebbe aderire all'ultima subordinata delle diverse compagnie assicuratrici, perchè subordinare il diffinitivo risultato della vendita all'approvazione dei creditori varrebbe rendere ineseguibile la vendita stessa e sconoscere l'urgente bisogno di far cessare uno stato di cose reso non solo di danno immenso e progressivo, ma anche impossibile, perchè l'autorità municipale non più consente alla ulteriore stazione dei piroscafi sulla spiaggia; e perchè mancano i mezzi pecuniarii per sopperire più oltre alle continue ed ingenti spese della custodia e della manutenzione;

Attesochè Ludovico Guariglia, Daniele Mathiosou e Leopoldo Minutolo avendo dovuto impiegare tre giorni per affrettare lo incarico della valutazione de' materiali componenti i cennati piroscafi è giusto che ne vengano retribuiti, e però va loro attribuita la somma di lire cento per cadauno comprensive di spese e compensi prelevabili dal ricavo della vendita de' vapori medesimi;

Attesochè le spese sono a carico della massa, nel cui interesse si è proceduto;

Attesochè in siffatta maniera di giudizi la esecutorietà provvisoria della sentenza è di dritto,

Il tribunale inteso il rapporto del vicepresidente di questa sezione, commissario delle procedure di detto fallimento, sul deliberato dei creditori dello stesso, convocati nei dì ventiquattro marzo e diciotto aprile corrente anno, provvede come segue:

Faculta i sindaci del cennato fallimento a vendere i due piroscafi *Capri* e *Vesuvio*, sia a pubblici incanti in modo legale, sia con incanti privati in via economica ed amministrativa, sia pure a trattative private senza ulteriori formalità di giudizio, a condizione ben vero che non si discostino dal prezzo venale indicato dai signori Mathioson, Minutolo, Guariglia e Scarpati nel verbale dei diciotto aprile corrente anno, che procedano alle pratiche opportune, con la intesa e vigilanza del commissario del fallimento, al quale è riservata l'approvazione di tal vendita, ove sia conchiusa a trattative private.

Attribuisce ai detti Mathioson, Guariglia e Scarpati e Minutolo come compenso dello apprezzo da essi fatto dei cennati vapori L. 100 per cadauno, da pagarsi loro con privilegio sul ricavo della vendita dei mentovati piroscafi.

Le spese a carico della massa.

La presente sentenza sarà notificata ai creditori concorsi nella verificazione dei crediti, autorizzando all'uopo i sindaci a provvedersi ai sensi dell'articolo centoquarantasei del Codice di procedura civile, perchè tale notificazione possa aver luogo per proclami pubblici.

Così giudicato oggi trentuno maggio milleottocento settantuno. — Vittorio Lanza vicepresidente estensore — Bartolomeo Fulvio, Giuseppe Guida, giudici — Raffaele Rossi, vicecancelliere.

Ai signori presidente e consiglieri della Corte d'appello di Napoli.

Il sottoscritto procuratore dei signori cavalieri Enrico Castellano, Salvatore Cimmino ed Augusto Sideri sindaci diffinitivi della fallita Compagnia di navigazione a vapore delle Due Sicilie ha l'onore di esporre che il tribunale di commercio di Napoli in seconda sezione a dì trentuno maggio mille ottocento settantuno ha profferita la sentenza del tenor seguente: (la sentenza di che si parla è stata qui innanzi trascritta).

Ora, per dimostrare essere sommamente difficile la notificazione di detta sentenza a tutti i creditori della cennata fallita, non può diversamente eseguirsi che a mercè de' pubblici proclami; perciò crede opportuno trascrivere qui i nomi e cognomi degli anzidetti creditori, con la indicazione de' loro antichi domicilii. — Essi sono: - 1. Vidal, Fraissinet, E. Maran, E. Vidal Brun e compagni, O. Boussier, Labert e Court, C. Vincenz, Antonio Vincenz, S. Spedalieri, A. Auriant, L. Bornaud, rappresentanti le diverse compagnie di assicurazioni marittime, residenti in Marsiglia, elettivamente in Napoli presso il loro avvocato Aniello Vescia, vicoletto del Vasto - 2. Conte di Balsorano Ernesto Lefebore e Stamperia del Fibreno, domiciliati presso l'avvocato Gennaro de Riso, calata S. Marco - 3. Luigi Perrino procuratore del marchese Gioacchino Salluzzo di Lequile, domiciliato presso l'avvocato Biagio Doria, strada Tribunali. - 4. Ditta Andrea Talamo e Romito, strada Calderari al Pendino - 5. Vincenzo Spasiano, strada Porto di Massa - 6. Michelangelo Capua, presso Augusto Sideri, Conte di Mola - 7. Società Industriale Partenopea, presso detto Sideri - 8. Carlo Giordan di Nizza, presso Nicola Buzuttil, piazza Municipio - 9. Barone Jazeolla, ricevitore della sezione Porto presso Eduardo Zappulli - 10. Ditta Degas padre e figli, presso l'avvocato Raffaele d'Errico, Sant'Anna dei Lombardi - 11. Domenico Rasse presso Antonio Astuti, strada Toledo - 12. Ditta Peirano Danovaro presso Cesare Perrino, e questi col signor Gennaro de Liguoro, vico Calzettari alla Corsea - 13. Gregorio Macry, direttore della Società nazionale d'industria meccanica di Napoli, presso l'avvocato Errico Mambrini, Ponte di Chiaja - 14. Giovanni Bottone presso Gennaro de Giorgio, strada Montesanto - 15. Raffaele Mandara fu Melchiorre, rappresentato da Guglielmo Badge, presso l'avvocato Giuseppe Tucci, strada Magnocavallo - 16. Giuseppe Sicuro, rappresentante la ragion commerciale di Palermo, rappresentato da Badge, e presso detto Tucci - 17. Commissariato generale del secondo dipartimento marittimo, presso l'avvocato Gaetano Starace, strada Ventaglieri - 18. Ludovico Guariglia, Leopoldo Minutolo, Giacomo di Liberto, Costantino Ferrara e Gaetano Castiglione, presso il signor Federico Cleyses, largo Brancaccio - 19. Casa Parodi di Genova, presso il signor Paolo Montuori, strada Fonseca - 20. Pasquale Caputo, presso il signor Diego Sergio, largo Mercatello - 21. Florenza Saggese, Salvatore Scarpati e Gioacchino Vizzano, presso l'avvocato signor Francesco Lentino, strada Santa Sofia - 22. Federico Creve, presso Filippo Rosel, strada Monteoliveto - 23. Ditta Chazat Combet e compagni, presso Roberto Vollaro, strada Concordia - 24. Daniele Mathieson, strada Incoronata, Antonio Paterno, strada S. Carlo alle Mortelle - 25. Raffaele Becci, vico lungo del Gelso - 26. Arnaud e compagni di Marsiglia, Bizar e Labarre, presso Nicola Buzzettil, piazza Municipio - 27. Carlo Borghesi e Luigi Donegemi di Livorno, presso Federico Licenziati, e questi con l'avvocato Pietro Colucci, vico S. Geronimo - 28. Leopoldo Minutolo, presso Giuseppe Martucci, vico della Carità - 29. Principessa di Ruffano Amalia Cisyn, presso Antonio di Napoli, vico Santa Teresella de' Spagnoli - 30. Teofonio Arato di Civitavecchia, presso Errico Mambrini, come sopra - 31. Claude Cleoch, presso Nicola Buzuttil, come sopra - 32. Giuseppe Testa, presso esso Mambrini - 33. Ditta Freehborn di Roma e Conte di Balsorano Ernesto Lefebore, presso detto signor de Riso - 34. Società Industriale Partenopea, presso esso signor Sideri - 35. Benedetto e Luigi Vinci, presso esso de Giorgio - 36. Vincenzo Sacco, presso esso de Giorgio - 37. Angelo Persico, vico Canestrari a Porto - 38. Conte e contessa Ferdinando e Giulia Lucchesi Palli, presso esso Mambrini - 39. Margherita ed Annetta Lejour, Francesco d'Ayala, Nicolò Caracciolo fu Emmanuele, Nicola Pignone del Carretto, Gennaro Pignone del Carretto e Gaetano barone Labonia, tutti presso il signor Almerico Brancaccio, strada Foria, 79 - 40. Detto Conte di Balsorano, presso Gaetano Aulicino, S. Nicola dei Caserti - 41. Duca di Cardinale Carlo Serra, presso detto Mambrini - 42. Francesco Gargiulo, cessionario di Bartolomeo Monti, Giacomo Cerfoglia, Antonio Caputo e Marianna de Martino - 43. E Salvatore Pantaleone, il primo domiciliato presso detto Brancaccio ed il secondo vico Speranzella al Borgo Sant'Antonio - 44. Giacomo Grossi fu Giulio, rappresentato dal signor Salvatore Cimmino, presso cui domicilia, vico Travaccari - 45. Cav. Domenico Laviano, strada nuova Pizzofalcone - 46. Vincenzo Volpicelli, strada Dogana del Sale - 47. Domenico Imparato di Pasquale, vico Mezzocannone - 48. Conte di Montesantangelo, strada Monte di Dio - 49. Gabriele Riccio, strada Infrascata - 50. Principe d'Alessandria, Giuseppe Pignone del Carretto, presso esso Brancaccio - 51. Alessandro Chentrees, strada Toledo - 52. Solei, S. Erbert e Tur, strada Santa Brigida - 53. Luca Buonocore, piazza Mercato - 54. Luigi Dentale, strada Foria - 55. Fratelli Massa, strada Toledo - 56. Tommaso Maria Quercia, palazzo Calabritto - 57. Giovanni Chiodelli, vico 3° S. Nicola alla Dogana - 58. Gennaro de Luca, strada Piliero - 59. Vedova Corrao Maria Giuseppe di Candia S. Nicola alla Dogana - 60. Filippo Borriello, vico 2° Molo Piccolo - 61. Domenico Ferrara, vico 3° Piliero - 62. Giovanni Pancrati, strada Nuova Monteoliveto - 63. Errico Catalano, vico Santa Maria in Portico - 64. Marianna de Berner, presso detto de Riso - 65. Duca di Bivona, palazzo Ferrandina - 66. Duca di S. Teodoro, Riviera di Chiaja - 67. Leopoldo Bossa, strada S. Bartolomeo - 68. Luigi Massa, strada Toledo - 69. Michele Milosa, strada Porto - 70. E Gennaro de Riso, come sopra. Ciò posto essendo difficile per il numero delle persone la intimazione della sentenza suddetta, siete pregati autorizzarla per pubblici proclami ai termini del detto articolo, designando ove lo credano alcuno fra i creditori, ai quali debba notificarsi detta sentenza nei modi ordinari. — Achille Orsi — Li 13 luglio.

Per risolvere quanto si richiede col presente ricorso, resta destinata la 1ª sezione civile delegandosi il consigliere signor de Tilla per farne rapporto in camera di consiglio, comunicandosi gli atti al Pubblico Ministero. — Mirabelli.

Il Pubblico Ministero,

Letti gli atti;

Attesochè pel provvedimento dato dal tribunale colla sentenza, di cui è parola nella domanda proposta alla Corte, non possono venir compromessi gl'interessi de' creditori della fallita, e quindi può permettersi che di siffatto provvedimento sia data notizia mediante pubblici proclami ai creditori medesimi che pel loro numero difficilmente potrebbero essere avvisati nei modi ordinari,

Chiede che la Corte autorizzi la notificazione della cennata sentenza per pubblici proclami, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari di Napoli e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, designando la Corte taluni dei creditori, ai quali la notificazione della sentenza debba farsi nei modi di legge.

Napoli, ventiquattro luglio mille ottocento settantuno. — V. Sannia — Espediente volontario per i signori cavalieri Enrico Castellano, Salvatore Cimmino e Augusto Sideri, sindaci diffinitivi della fallita Società di navigazione a vapore delle Due Sicilie.

Fatto il rapporto orale dal consigliere delegato sig. cavaliere de Tilla;

Ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero, ed uniformemente alle sue conclusioni;

La Corte deliberando in camera di consiglio sul ricorso de' nominati Castellano, Cimmino e Sideri nella indicata qualità, autorizza i richiedenti a far notificare per pubblici proclami mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari di Napoli e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* la sentenza del tribunale di commercio di Napoli dei trentuno maggio corrente anno notificandola benvero nei modi ordinari ai seguenti individui: Vidal Fraissinet, E. Moran, E. Vidal Brun e compagni, O. Boussier, Labert, e Court, C. Vincens, Antonio Vincens, S. Spedalieri, A. Auriant, L. Bornaud, rappresentanti le diverse Compagnie di assicurazioni marittime di Marsiglia, elettivamente in Napoli presso il loro avvocato Aniello Vescia, Conte di Balsorano Ernesto Lefebore e Stamperia del Fibreno, domiciliati presso l'avvocato Gennaro de Riso. — A. Luigi Perrino, procuratore del marchese Gioacchino Salluzzo di Lequila, domiciliato presso l'avvocato Biagio D'Oria. Ed alla ditta Andrea Talamo e Romito alla strada Calderari.

Fatto e deliberato in camera di consiglio della Corte di appello di Napoli all'udienza del ventotto luglio mille ottocento settantuno dai signori consiglieri cav. de Rensis Nicola funzionante da presidente, Perrone cavalier Giuseppe, de Stasi cav. Giuseppe, de Tilla cav. Michelangelo, Winspeare cav. Giacomo — De Rensis — A. Molinaro, vicecancelliere.

3881 ACHILLE ORSI, procuratore.

---

### ISTANZA PER NOMINA DI PERITO

*Ecc.mo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Roma.*

Con atto dell'usciere Giovanni Luciani del giorno 16 maggio prossimo passato fu fatto precetto ad istanza del signor avv. Attilio Bedini alla signora Palmira Datti in Calcagni, e per ogni migliore effetto anche al signor Clemente Calcagni quale suo marito, di pagare nel termine di giorni 30 la somma di L. 494 67, dovute per sorte e spese della sentenza proferita tra le parti del già giudice avv. Sirani il giorno 25 gennaio 1871, quali decorsi senza effetto si sarebbe proceduto alla espropriazione del seguente immobile:

Porzione parafernale dell'utile dominio della vigna posta nel suburbio di Roma fuori la Porta San Sebastiano, via detta delle Sette Chiese e Madonna del Divino Amore, in vocabolo Tormarancio, confinante con la strada suddetta ed i beni del march. Sacripante.

Decorso inutilmente il detto termine volendo l'avv. Attilio Bedini procedere innanzi negli atti, fa istanza alla S. V. perchè analogamente al disposto degli articoli 663, 664 procedura civile voglia nominare un perito per procedere alla stima del fondo indicato.

3891 ILARIO BORGHI, proc.

---

### TRIBUNALE CIVILE DI VARALLO.

(3ª *pubblicazione*)

Sentita in camera di consiglio la relazione del ricorso 6 agosto 1871 dei fratelli Gaudenzio e Giuseppe Carmellino fu Michele di Riva-Valdobbia;

Considerato che dai prodotti documenti risulta che in forza del testamento in data 24 settembre 1865, rogato Giordani (registrato in questa città il 24 del successivo ottobre, al n. 906, col pagamento di lire 6 60), sono eredi unici ed in parti eguali della fu Maria Maddalena Chiarino nata Carmellino, deceduta in Riva-Valdobbia, il 23 ottobre ultimo passato, i sunominati fratelli Carmellino;

E che il detto testamento è l'ultimo fatto dalla prenominata Carmellino-Chiarino, la quale non lasciò altri eredi necessarii;

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita inscritta a favore di Chiarino Maria Maddalena vedova, nata Carmellino fu Gaudenzio, già domiciliata in Riva-Valdobbia di Valsesia, sul certificato n. 52306 del Gran Libro del Debito Pubblico appartenente alla categoria cinque per cento, rilasciato a Torino il 22 ottobre 1862, cambiando tale certificato in rendita al portatore.

Varallo, il dì 8 agosto 1871.

Per detto Regio tribunale:

CHIÒ, att.

3495 LANA, cancelliere.

---

### DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Udita in camera di consiglio, composta dal signor presidente Tunesi cavaliere Antonio, e dai giudici Stampa dottor Luigi e Boggi dott. Angelo, la relazione del presente ricorso ed allegati;

Ritenuto che già con decreto 27 ottobre 1870, n. 1098, di questo tribunale veniva autorizzato il ricorrente Giovanni Tagli a ritirare da questa cancelleria il deposito cui è relativa la presente domanda;

Ritenuto che il vero depositante figura essere stato Giuseppe Tagli fu Antonio di Adrara S. Martino, come alla polizza 18 marzo 1868, n. 3085, della Cassa depositi e prestiti in Milano;

Ritenuto che detto depositante, giusta l'analogo certificato dell'ufficiale di stato civile di Adrara S. Martino, moriva il 26 novembre 1868, avendo già con testamento 28 marzo 1867 chiamati a succedergli in una metà del suo asse il figlio Giovanni, e nell'altra metà lo stesso Giovanni e le figlie Catterina, Angelina ed Antonia;

Ritenuto che per atto di notorietà 22 giugno 1871, erettosi innanzi il pretore di Sarnico, consisterebbe non avere il Giuseppe Tagli lasciato alcun altro posteriore testamento, oltre il preindicato 28 marzo 1867, e non esservi altri eredi necessarii oltre i nominati figli Giovanni, Catterina, Angelina ed Antonia;

Ritenuto che mediante contratto tradotto nell'istromento 22 dicembre 1868, num. 93 di repertorio, del notaio dottor Pietro Giuseppe Bresciani, residente in Sarnico, la Catterina Tagli, assistita dal marito Pietro Martinelli, e la Angela Tagli, rappresentata da Antonio Ranzanici, rispettivo marito e mandatario per atto 19 dicembre 1868, in autentica del predetto notaio, si dichiararono tacitate trasferendo nel fratello Giovanni ogni loro diritto sulla eredità paterna;

Visto il disposto degli articoli 101, 102, 103, 105, 106, 111 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, num. 5943, sull'amministrazione della Cassa depositi e prestiti;

Il Regio tribunale civile e correzionale in Bergamo

Dichiara:

Nulla ostare a che siano restituite le due obbligazioni del prestito nazionale 1866, contraddistinte 157032, dal n. 221094 al n. 221096, pel capitale di lire 300; 187328 dal n. 319309 al numero 319,312, pel capitale di lire 400 state depositate da Tagli Giuseppe fu Antonio di Adrara S. Martino, a cauzione di delibera di stabili alienati a danno di Varinelli Bartolomeo, e come alla polizza 18 marzo 1868, num. 3085, della già Cassa depositi e prestiti in Milano.

Determina che tale restituzione segua per la quota di 7/8 (sette ottavi) a Tagli Giovanni fu Giuseppe di Adrara S. Martino; e per la rimanente quota di 1/8 (un ottavo) ad Antonia Tagli fu Giuseppe, pure di Adrara S. Martino; entrambi quali eredi e successori del Giuseppe Tagli fu Antonio;

Ordina a questo cancelliere di provvedere al richiamo di quel deposito ed alla analoga consegna delle rispettive quote ora indicate ai singoli destinatarii quando per parte di costoro siasi giustificato il pieno adempimento delle prescrizioni portate dall'articolo 111 del citato regolamento, ed in esito a certificato incombente ad esso cancelliere, giusta l'articolo 112 successivo.

Bergamo, dal tribunale civile e correzionale, li 1° agosto 1871.

Il presidente
TUNESI.

Il cancelliere

3627 RIZZINI.

---

### DECRETO.

(3ª *pubblicazione*).

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda, composto dai signori cav. D. Vincenzio Tagliabue vicepresidente, D. Antonio Botta giudice, D. Enrico Piloni aggiunto giudice, in camera di consiglio, sulla relazione del giudice delegato,

Visto il presente ricorso ed allegati;

Ritenuto che la domanda è legalmente giustificata dai prodotti documenti;

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero;

Vista la legge 8 ottobre 1870, numero 5942, allegato D, e relativo regolamento,

Dichiara di autorizzare la R. Direzione del Debito Pubblico a tramutare:

1° Il certificato della rendita 5 p. 0/0 di lire 150, al num. 32925, in data 11 marzo 1864, al n. 1451 del registro di posizione, intestato a favore di Brioschi Giulia fu Giuseppe di Milano.

2° L'assegnamento provvisorio di rendita 5 p. 0/0 di lire 4 25, al n. 2145, in data 17 maggio 1862, al n. 5147 di registro di posizione, intestato alla stessa Brioschi Giulia fu Giuseppe di Milano.

3° Il certificato della rendita 5 p. 0/0 di lire 255, al n. 6025, in data 17 maggio 1862, al n. 5147 di registro di posizione, intestato alla stessa Brioschi Giulia fu Giuseppe di Milano, in titoli di rendita del valor corrispondente da intestarsi al nome di Giovanni Stefano Orelli fu Giovanni Battista, domiciliato in Milano, via Vittoria, num. 45, quale erede testamentario della fu Giulia Brioschi, in quel numero e quantità che sarà per chiedere lo stesso Orelli, restando però inoltrata sui titoli da rilasciarsi i vincoli d'ipoteca apparenti dai certificati sopra indicati, in quanto non venga dalle parti interessate dimostrata la loro liberazione.

Milano, 27 luglio 1871.

3554 TAGLIABUE, vicepres.

---

### CAMBIAMENTO DI COGNOME.

Giuseppe Casadio di Gaspare, nativo di Faenza e residente in Ravenna, di condizione droghiere, avanzò domanda per cambiamento del proprio cognome in quello di *Bellenghi*, a termini dell'articolo 119 e seguenti del R. decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile. Esso fu autorizzato con decreto in data di Roma 21 agosto 1871 di S. E. il guardasigilli ministro e segretario di Stato per gli affari di grazia, giustizia e dei culti, alle inserzioni nei giornali di tale sua domanda, e alle affissioni di cui all'art. 121 del succitato Reale decreto; perciò s'invita chiunque creda di avervi interesse di fare opposizione alla detta domanda entro quattro mesi dal giorno delle seguite affissioni e pubblicazioni a termini dell'art. 122 dello stesso Reale decreto.

Ravenna, 31 agosto 1871. 3874

---

# Intendenza Militare della Divisione di Milano

## AVVISO D'ASTA.

Si notifica che stante la parziale diserzione del primo incanto, nel giorno 22 del corrente mese di settembre, ad un'ora pomeridiana, in quest'ufficio, situato nella via del Carmine, n. 4, secondo piano, avanti l'intendente militare della divisione, col mezzo di pubblico incanto a partiti segreti, si procederà nel modo stabilito dall'articolo 95 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, ad un secondo esperimento d'asta per l'appalto della sottodescritta provvista.

| Indicazione della provvista | Unità di confronto | Quantità da appaltarsi | Prezzo per ogni metro | Ammontare della provvista | Numero dei lotti | Quantità per ogni lotto | Deposito a cauzione per ogni lotto |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Tela di filo cruda crociata, alta metri 0 74. | Metri | 100,000 | L. 1 150 | L. 115,000 | 20 | M. 5,000 | L. 575 |

In questo incanto, giusta il disposto dell'art. 88 del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026, si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

La consegna della merce dovrà essere fatta nel magazzino principale dell'Amministrazione militare in Torino, ed invariabilmente nelle seguenti proporzioni, cioè: due terzi dal 1° al 30 gennaio 1872, e l'altro terzo a compimento entro il mese di febbraio successivo.

I contratti s'intenderanno approvati dal giorno della definitiva aggiudicazione, e perciò a contare da quello saranno senz'altro esecutivi fra le parti.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'ufficio d'Intendenza nel locale suddetto, ed il campione presso il magazzino dell'Amministrazione militare.

I fatali, ossia termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, restano fissati a giorni 15, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno e più lotti a loro piacimento, e saranno deliberati a chi avrà nella sua offerta proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire, maggiormente superiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero, che servirà per base dell'asta.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno consegnare a chi presiede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle casse dei depositi e prestiti o nelle tesorerie provinciali di un valore corrispondente al decimo dell'importo del lotto o lotti cui vogliono adire, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Durante l'asta saranno respinte le offerte condizionate.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una ed in piego suggellato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi d'Intendenza militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a quest'Intendenza militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che gli offerenti abbiano presentato la ricevuta del deposito fatto.

I diritti di segreteria, le spese di copia, di carta bollata e di registro saranno a carico dei deliberatari, come pure tutte le altre inerenti all'appalto.

Milano, 7 settembre 1871.

Per detta Intendenza Militare
*Il Sottocommissario di guerra:* ROCCA.

8913

---

# INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI CHIETI

## Avviso d'Asta

### Per l'appalto della riscossione della tassa sulla macinazione de' cereali.

Si fa noto al pubblico che l'Intendenza suddetta, ai termini del regolamento generale di contabilità dello Stato, e per l'autorizzazione avutane dal Ministero delle finanze con decreto 6 corrente, n. 22281, procederà nel giorno 28 corrente, alle ore 10 ant., nel locale di sua residenza, ai pubblici incanti innanzi all'intendente, od a chi sarà da esso delegato, per l'appalto della riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali nei circondari descritti nella qui sottoposta tabella.

La durata di tale appalto è limitata all'anno solare 1872, e s'intenderà sempre tacitamente rinnovato per eguale periodo di un anno, finchè non intervenga disdetta da una o dall'altra parte contraente sei mesi prima della scadenza.

Ogni attendente, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'Intendenza procedente, in titoli al portatore del Debito Pubblico al corso di Borsa, numerario o biglietti della Banca Nazionale, il decimo dell'importo della cauzione del contratto stabilita nella sottoindicata tabella; e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione del contratto.

All'aggiudicatario sarà corrisposto dalla finanza dello Stato un aggio del tanto per cento sulle somme che verserà in tesoreria, in corrispettività degli obblighi, dei rischi e delle spese assunte.

L'incanto sarà aperto sulla base del 4 75 per 0/0 (lire quattro e centesimi settantacinque per ogni cento lire) di aggio per il circondario di Chieti, e del 5 per 0/0 (lire cinque per ogni cento lire) di aggio per il circondario di Lanciano. Ogni offerta in ribasso a dette misure non potrà essere inferiore di centesimi dieci, nè sarà proceduto al deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la offerta di maggiore ribasso.

L'incanto sarà tenuto separatamente per ogni distinto circondario, e separato pure quindi ne sarà il deliberamento. Rimanendo però un solo offerente aggiudicatario di ambo i circondari, si potrà stipulare un unico complessivo contratto.

Nei quindici giorni successivi all'aggiudicazione provvisoria si potrà presentare all'Intendenza procedente offerta di ribasso, garantita del decimo come sopra, non minore del ventesimo, sul prezzo della seguita aggiudicazione, ed in tale caso si pubblicheranno i manifesti per i novelli incanti sulla base della stessa offerta di ribasso. In mancanza di offerta di ribasso il deliberatario provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono il contratto è visibile a chiunque tanto presso l'Intendenza procedente che presso tutte le Agenzie delle imposte dirette della provincia.

Le spese per la stampa degli avvisi d'asta ed inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale ufficiale della provincia, non che quelle del contratto a stipularsi ed ogni altra inerente, sono a carico dell'aggiudicatario in proporzione dell'entità del rispettivo appalto.

TABELLA *dei circondari da appaltarsi.*

| Denominazione del circondario | Importo presuntivo della tassa a riscuotersi | Cauzione del contratto da prestarsi |
|---|---|---|
| Chieti . . . . . . . | L. 264,000 | L. 44,000 |
| Lanciano (*) . . . . | » 134,500 | » 22,400 |

(*) Dall'appalto di questo circondario sono esclusi i comuni di Lama de' Peligni, Palombaro, Taranta, Fara San Martino, Civitella Messer Raimondo, Villa Santa Maria, Rojo del Sangro, Rosello e Fallo, già appaltati.

Chieti, 10 settembre 1871.

3906 *L'Intendente:* DE MARIA.

---

# Comune di Vetralla

3909

## PROVINCIA DI ROMA — CIRCONDARIO DI VITERBO

### Avviso d'asta in seguito al miglioramento del ventesimo.

Il sottoscritto sindaco rende noto che, giusta il suo precedente avviso in data 7 agosto 1871, nel giorno 26 dello stesso mese si è tenuta pubblica asta per appaltare la vendita d'un taglio ceduo di castagno di proprietà comunale, ed è risultato migliore offerente il signor Pietro Paolo Gambini, cui venne provvisoriamente aggiudicata l'asta per la somma di L. 30,711 in confronto di quella stabilita dalla perizia variata dalla R. Ispezione forestale in L. 30,210 45. Pubblicato l'avviso di vigesima nel giorno 27 agosto 1871, si è avuta prima della scarico dei fatali altra offerta non inferiore al ventesimo, restando migliorato il prezzo di delibera e portato a L. 32,246 55.

In osservanza quindi al disposto dell'art. 99 del R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, avanti al sottoscritto sindaco, coll'assistenza dell'infrascritto segretario, nel giorno 25 settembre, alle ore 9 antimeridiane, nella segreteria municipale, si terrà un definitivo esperimento d'asta pubblica per ottenere un ulteriore miglioramento alla somma avuta di lire 32,246 55, con tutte le norme stabilite dal primitivo avviso, e con obbligo del deposito di lire 2000 per garanzia delle offerte, avvertendo che in mancanza di offerenti l'asta sarà aggiudicata definitivamente, salva la superiore approvazione, a chi ha presentata l'offerta per il miglioramento del ventesimo.

Dalla residenza municipale, li 10 settembre 1871.

*Il Sindaco*
AVV. GIUSEPPE GRAZIOTTI.

*Il Segretario*
G. Dott. MATALONI.

---

### SECONDA PRETURA DI ROMA.

Ad istanza di Adelaide Mavisio vedova Arduini, rappresentata dal sottoscritto procuratore,

L'usciere Giacomo Guglielmi con atto del 7 corrente ha citato per affissione ed inserzione in gazzetta, atteso l'incognito domicilio, a forma dell'art. 141 Codice procedura civile, Francesco Orsatti a comparire il 14 corrente, alle ore 9 antimeridiane, innanzi il pretore, in via delle Botteghe Oscure, n. 43, pel pagamento di lire 26, pigione di giugno e luglio di una bottega in via di San Paolo alla Regola, n. 32, e sfratto per inadempimento dei patti.

3857 ENRICO TOSI, proc.

---

### TRIBUNALE CIVILE DI VITERBO

Giannotti Angela Maria, anche come erede di Niccola Buttinelli, assistita ecc., domiciliata in Viterbo, fa istanza al signor presidente perchè voglia nominare un perito per procedere alla stima di una casa con stalla posta in Soriano, che dovrà subastarsi a danno di Giacomo Fontani, in persona di Serafina Mencacci tutrice e Taccimei Alberto di Roma, contutore del minorenne Giacomo, domiciliato in Soriano. Ciò per gli effetti degli art. 663, 664 Codice procedura civile.

Viterbo, 11 settembre 1871.

Per la istante: GIUSEPPE AVV.

3889 CONTUCCI, patrocinante.

---

### PRECETTO.

Ad istanza della ditta Joseph Lyon, rappresentata da Joseph Lyon, domiciliato per elezione in Roma, via Canestrari, n. 8, presso il procuratore Giulio Paolucci, e dal medesimo rappresentato, io sottoscritto usciere, vista la sentenza resa dal cessato tribunale di commercio li 13 settembre 1870, debitamente notificata, che condannò Roberto Grella a pagare all'istante lire 5325 11, sorte e spese, anche mediante arresto personale, ho fatto ingiunzione e precetto a detto Grella di pagare entro cinque giorni detta somma, con più lire 16 70 spese del presente atto, mentre in difetto di tale pagamento si procederà alla esecuzione mobiliare forzata ed al sequestro sugli oggetti o somme che gli appartengono, anche esistenti in mani terze, ed ho notificato il presente atto a senso dell'art. 141 del Codice di procedura civile.

VINCENZO VESPASIANI, usciere.

3895 GIULIO PAOLUCCI, proc.

---

### AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, seconda sezione, con deliberazione del 31 maggio 1871 dichiara che le lire mille duecento trentacinque e centesimi sessantasette depositate nella Cassa dei depositi e prestiti dalla Società delle Ferrovie Meridionali con due distinti depositi, l'uno di lire novecento ottantatre e centesimi cinque, come dalla polizza del 23 luglio 1867, numero novemila trecento trentatre, e l'altra di lire duecento sessantadue e centesimi sessantadue, come dalla polizza del 19 marzo 1870, numero sedicimila ottocento ventiquattro, si appartengono per lire trecento sessanta e centesimi quarantasei a Carlo de Pascale, per altrettante a Giuseppe de Pascale, per eguale somma a Carolina e Pascale moglie di Gioacchino de Martino, per lire cinquantuno e centesimi cinquantaquattro a Teresa de Pascale, e per lire centodue e centesimi settantacinque a Raffaela Cimmino.

Quindi ordina che la Cassa suddetta paghi libera e senza vincolo a ciascuno dei sunnominati de Pascale e Cimmino la rispettiva quota di sopra indicata, con gli interessi corrispondenti, decorsi e decorrendi a norma dei regolamenti in vigore.

Firenze, 26 agosto 1871.

3717 AVV. LUIGI QUARTO, esibitore.

---

### AVVISO.

3569

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino, ad istanza del signor cav. dottore medico Ferrua Giuseppe fu Giuseppe, erede universale del fu di lui fratello sacerdote Ferrua Lorenzo, deceduto alli 11 gennaio 1871, ha pronunziato il seguente decreto in data 10 agosto 1871:

Udita in camera di consiglio la relazione del sovra esteso ricorso degli annessi titoli;

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a operare il tramutamento in cartelle al portatore della rendita consolidata 5 per 0/0, creazione 10 luglio 1861, intestate a Ferrua sacerdote Lorenzo fu Giuseppe, domiciliato a Torino, qui deceduto addì undici gennaio scorso, e risultante dai certificati 24 e 25 maggio 1862, coi numeri 18919, 18920 e 19279, della rendita annua il primo di lire 30, il secondo di lire 60, ed il terzo di lire 200, dichiarando tale rendita essere devoluta al di lui erede universale in forza del testamento pubblico 28 dicembre 1870, ricevuto Leone notaio in Torino, e fratello cav. dottore medico Ferrua Giuseppe fu Giuseppe, domiciliato in Torino.

Torino, 10 agosto 1871.

Galetti - Borgialli - Spingardi.

Dott. med. FERRUA cav. GIUSEPPE.

---

### CONVITTO CANDELLERO

**Torino — Via Saluzzo, numero 33**

ANNO 27°

Col 2 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e di Marina, nonchè all'Istituto Tecnico-Industriale e Professionale. 3322